**CAMPO INGRIGNA! 2008: DIARIO DI BORDO**

## *9 Agosto 2008*

…Cazzo!! (tanto per rompere il…)

*Lontra*

Finalmente inizia il campo InGrigna 2008!!! E questa volta si inizia alla grande: siamo ben in 8, il doppio dei partecipanti del campo InGrigna! 2005. Prima giornata come tradizione vuole impiegata in un lavoro da sherpa: trasporto di una enorme quantità di materiali, cibo e attrezzi dal Cainallo al Bogani prima, e dal Bogani alla cresta dopo… Ragazzi, buon campo e buone esplorazioni a tutti!!!
Presenti: Giovane Marconi, Corvo, Marzio, Lontra, Antonio, Virginia (avvelenata dall'aria di Milano), Fabio (intruso infiltrato non desiderato) e naturalmente io (la crème).

*Luana*

RUBRICA "GUSTO"

Oggi intervistiamo Marzio Merazzi che ci prepara un bel "mughjito" per festeggiare;
ingredienti per otto persone:
—8 persone
—un secchiello di granella di grandine meglio 2
—un paio di cespi di pino mugo (altresì detto pino maugo)
—zucchero di cannabis (Q.B.)
—rhum della Piancaformia (dei peggiori bar de Mus'cera)
—mentuccia selvatica ed erbe varie.
Grazie mille a Marzio che porta l'allegria fra tutti noi!!!...

*Lontra*

Il campo è montato! Abbiamo raggiunto il carico a snervamento salendo al Bogani, ma per fortuna non il carico di rottura!

*Giovane Marconi*

L'esploratore Maconi ha iniziato il campo InGrigna 2008, coadiuvato da alcuni suoi collaboratori…
Conan! Come ti senti a essere un collaboratore dell'esploratore Maconi?

Un umile collaboratore dell'esploratore Maconi

Questo spazio è lasciato per la risposta di Conan

*Lontra*

Quest'anno mettiamo anche i giochi di campo: oggi mi hanno chiesto un gioco…

Speleo Spocchioso !!!
Rispetta i Bricchi e le Cengie ...
STOP SANDALO

*Lontra*

E' iniziato il campo InGrigna ed eccomi qui per la prima volta… Non posso commentare troppo…altrimenti mi disperdono da qualche parte!!! Appena arrivata sono stata richiamata per i sandali. Ma si può? Speriamo bene…devo purificarmi dall'aria di Milano (o almeno così dicono!). Per il lavoro da sherpa: OK…ma non fatemi portare "ferraglia", solo corde!

*Virginia*

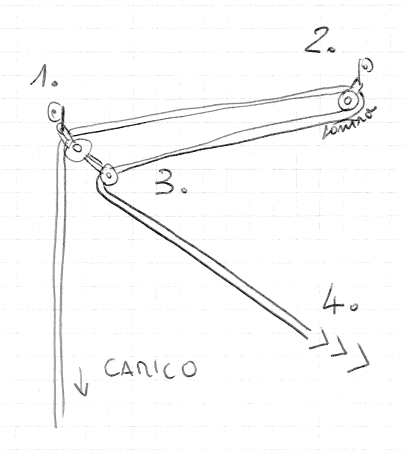
Corvo e Marconi sono già fastidiosi alle 10 di sera (vogliono andare solo in posti fuffosi).

*Antonio*

ANGOLO TECNICO:

oggi parliamo del "paranco Marieni", una variante del paranco classico dedicata esclusivamente agli stronzi !!
—1.Prima carrucola fissa.
—2.Seconda carrucola fissa
—3.Terza carrucola fissata alla prima
—4.Stronzi che tirano…
…da provare!!

*Lontra*




Per la serie: DECISIONI SCIAGURATE DELLA SERA…

Marconi, spalleggiato da Corvo, decide l'impresa impossibile Kinder-Pingu con recupero e riuso di 600 metri di canapi.

Le squadre di domani:
Corvo-Marconi: a perdere…
Lontra-Marzio-Antonio-Luana: Speleo Salmonato!!!
Popolo degli indecisi: Virginia-Fabio…
Arrivi: Massi ocio!!!
Partenze: nessuna.
Ritardi: imprecisati

*Lontra*

## *10 Agosto 2008*

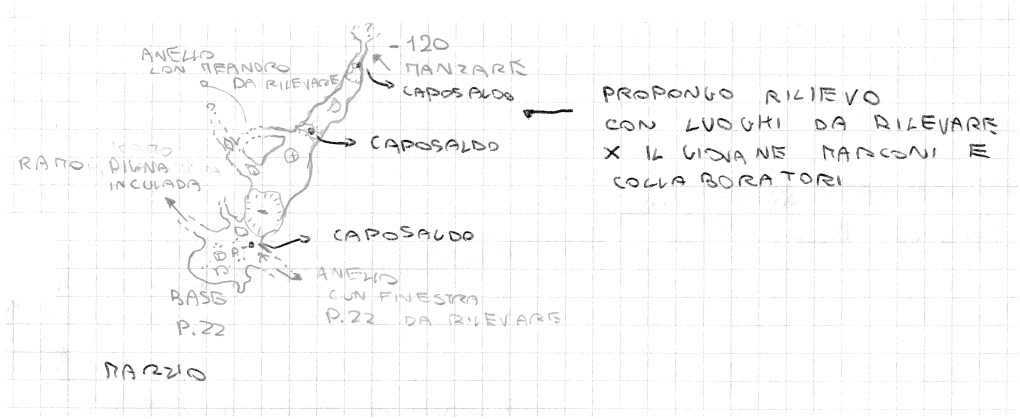
PUNTA SPELEO SALMONATO

Si apprestano a partire per Speleo Salmonato Marzio, Lontra, Virginia, Luana e Antonio quand'ecco sopraggiungere Gabriele insieme ad un amico diretti in Brioschi. Perché farli girare scarichi? Così caricatili di

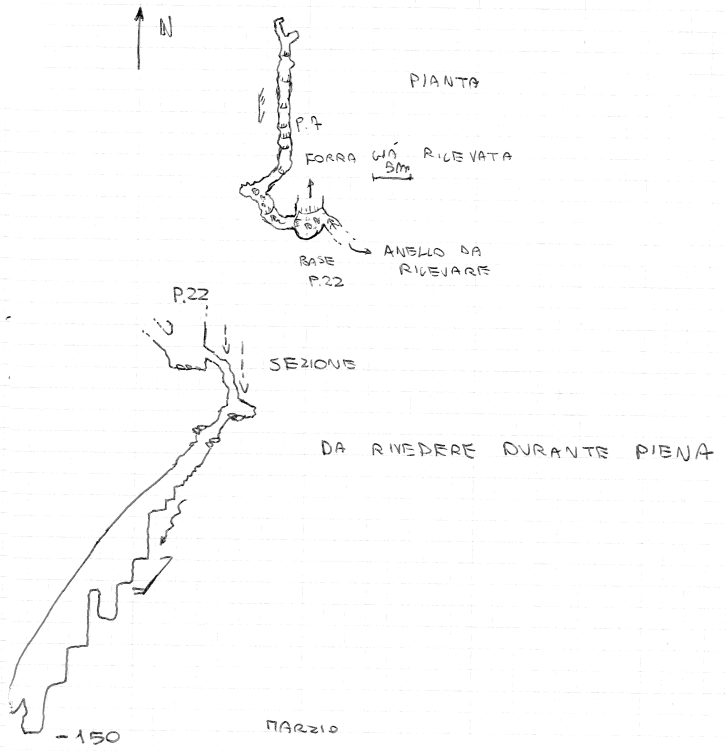
corde e moschettoni ci si incammina versi il Bregai. Il tempo è bello, gli escursionisti numerosi, blandamente giungiamo all'ingresso di Speleo Salmonato. Altrettanto blandamente ci prepariamo e varchiamo la soglia del promettente abisso. Il luogo è godibile da subito. Partenza del secondo pozzo stretta con spit in posizione inutile, quindi strettoia dello Speleo Salmonato. Virginia getta la spugna alla strettoia ed esce (saggia decisione). Noi proseguiamo per pozzi stretti e stillicidiosi. Giunti al limite delle corde passeggiamo su frana sospesa. Armiamo il P20 e finalmente ci affacciamo su un pozzo camino fagliato notevole. Osservasi gran finestra sopra la partenza. Il pozzo è un 22, atterriamo su terrazzo da dove:
—si può scendere sfondamento da 8 chiuso alla base
—si può traversare raggiungendo un forrone che scende con qualche saltino. Il forrone fa un frontale con un meandro sinuoso. Dopo un setto da spaccare il meandro sfonda con un P5 e prosegue
—si può risalire chiudendo un anello sul pozzo
—si può penetrare nel ramo Pigna Inculada particolarmente godibile per i giochi d'acqua (è armato ed è da rilevare).

Felici della golosa esplorazione usciamo lasciando un BelZebrù contenente 44 + 10 al terrazzo. Siamo fuori all'una sotto il cielo stellato.

*Antonio*




Speleo Salmonato: schizzo forra da rilevare "Ramo Pigna Inculada", da rivedere durante piena.




Speleo Salmonato: osservazioni.

Alla strettoia del "Salmone" dico "no"…ma dove si è visto che una SIQZNA come me può andare in quel modo (!!?). Bene, decido di uscire e far proseguire il Premazzi… Non finisce qui: prima di uscire bisogna risalire il pozzo e uscire in strettoia. Ecco che il Premazzi si è lanciato nella pesca del tonno…scene incredibili che solo la nostra memoria riserva!!!

*Virginia*

"SPELEO SALMONATO" ingredienti per 4 cazzoni.

Prendere 4 speleo a caso, pulirli e filettarli per bene, se necessario sciacquarli sotto un fastidioso stillicidio. Prendere i filetti di speleo così lavorati e imbustarli sottovuoto, a piacere cosparsi di polvere di carburo,

sale ed erbe rare.
Infilare lo speleo in busta con la giusta direzione nella strettoia ed attendere che cada alterato oltre le lame di roccia.

Gustare separatamente in altra sede.

*Lontra (dott. House)*

Propongo rilievo con rami da rilevare per il Giovane Marconi e collaboratori

*Marzio*

In giornata arrivano Gerry e Sandro portando un piccolo regalino (buco trovato sul sentiero sopra la Porta di Prada). Da allargare ingresso.

*Sandro*

11 Agosto 2008

…Rottami vari.
Maconi, Corvo e Fabio partono per trasporti vari in cresta. Il resto del gruppo li osserva attonito

*Lontra*

Marzio, Lontra, Luana, Virginia, Antonio svaccano al campo. Alle 3 del pomeriggio arriva Alex. Tutti e 6 si trascinano alle Foppe fino all'Abisso Lontra.

L'ANGOLO DELLA SFIGA:

Massi cerca di salire sabato ma gli si ferma la macchina. Si accorda con Alex per salire lunedì ma gli viene la febbre.

*Antonio*

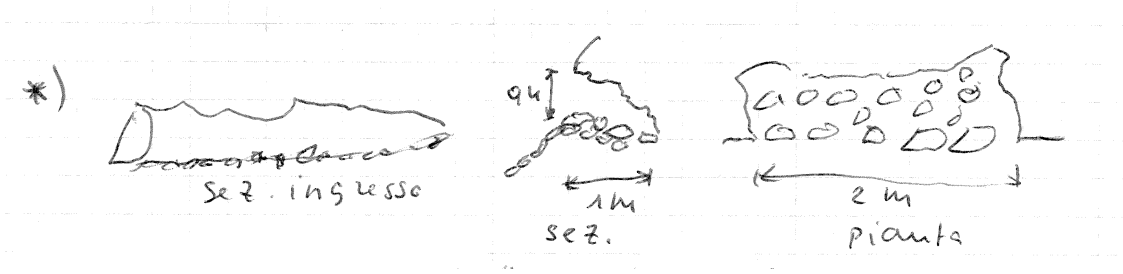
Luana e Virginia osservano: "Perché Premazzi disegna forme falliche? (MAH!)"

*Luana & Virginia*

Partecipanti: Gerry, Sandro.

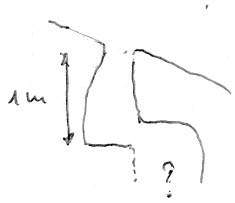
Battuta versante Releccio: da sotto A. Coltellini (quota 2000 metri) fino a vallone sotto Kinder (da quota 2020 circa a quota 2050 circa). Trovata cavità di "scollamento" (quota 2030) sulla destra idrografica di un "canalino" che scende nella sponda destra (idrografica) del vallone sopra citato; e altri due buchi contigui (poco sopra) che sono stretti ma sembrano infilarsi decisamente nella parete.

In cima al suddetto "canalino" c'è cavità con apertura a cavernetta già vista da Marzio. Saliti nella battuta del vallone non abbiamo reperito nulla, a parte anfratti. Alla base di un pinnacolo isolato (quota 2090 metri)




ispezionato un bel buco lato inferiore (0,8 metri diametro) e visto alla base parete una grossa apertura quadrata (non vista, ma forse ispezionata da Maconi che era in zona). Scesi poi a valle per andare a intercettare il sentiero Caminetto-Bietti. A quota 1980 su pendio erboso trovato buco di 20 centimetri di diametro sondato con ramo (lunghezza 1,5 metri) entra tutto, poi la verticale continua spostando l'asse. Sondando con il ramo si sente la prosecuzione sufficientemente praticabile (aria nulla)

*Sandro*




Ieri Corvo ed io (Marconi) siamo andati a Kinder. Abbiamo rilevato un microramo alla base del P5 sotto il P50. Siamo stati accompagnati in uscita da mezzo chilometro di corda (che bello!!!). Sul P50 piccolo inconveniente…del tipo TU-TU-TU-TU annodato tra le corde, con un matassone di corde che volevo lanciare a Corvo (ma dov'era?). Recuperata anche la fantastica corda del P50 (che sarà utilizzata in futuro per riempire il cassonetto del Cainallo…che spreconi è solo del 1980(?)), siamo rapidamente usciti.

Arrivati a metà del P22, ci siamo celermente diretti, sempre in compagnia delle corde, a Pingu…scendo il pozzo con un po' di cacca nelle mie mutande (!?). Corvo a 20 metri dalla partenza entra in una finestra che ricollega col suddetto pozzo. Arrivati alla base del pozzo, col sottotuta da strizzare, ci siamo diretti verso il pozzo da esplorare…

Corvo ha armato la prima arrampicata, apprezzando lo sfasciume della roccia. Abbiamo arrampicato anche il secondo camino e abbiamo sceso il pozzo. Alla base parte un meandro che per fortuna chiudeva e siamo usciti. Sopra il pozzo c'erano due pipistrelli (cacacazzo) attirati dalla mia luce. Siamo usciti dalla grotta alle 2e30 a.m. e abbiamo ostruito l'ingresso con un muro di corde.

*Giovane Marconi*

Ore 19e50 …e vino fu!

*Antonio*

Ore 20: nuovi arrivi:
Micky & Pei + 7 cani
Angy & Teo + 14 cani
Pimpa è in calore e come tra gli uomini la gnocca crea attriti e agitazione.
Lo gnocco raviolone invece rasserenerà il cielo e l'animo di chi se ne ciba.

*Lontra (vostro l'House)*

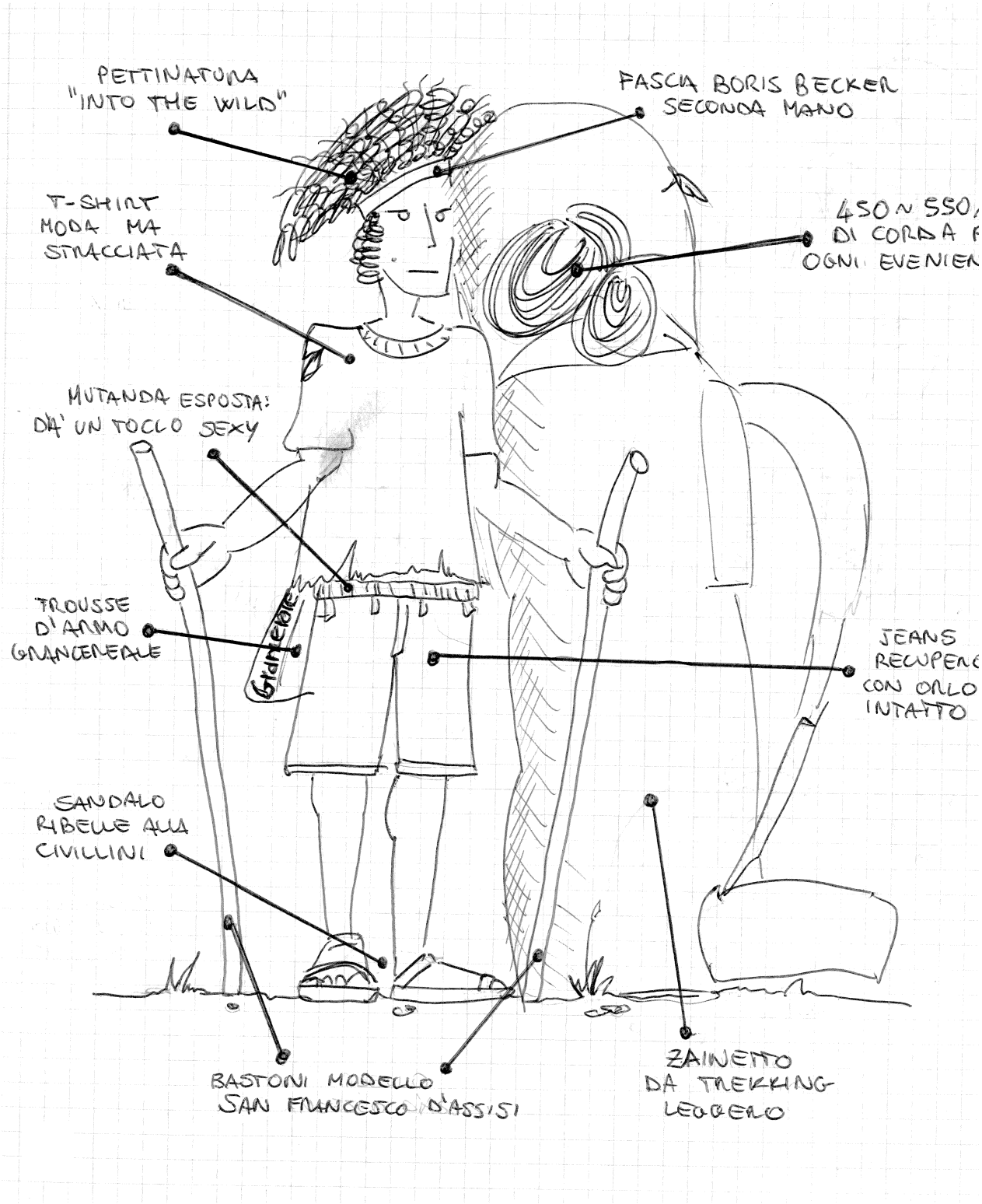
Ore 21e40 circa 20 minuti fa…
La grande famiglia del grande spirito Ingrigna! è riunita!!
Ci hanno raggiunto papà Maconi + figlia erede ed una nutrita compagine di scouts di spiccato accento romano. Ahò.
Si respira aria di vecchia Romagna…!!

Lontra (sempre vostro l'House)

Per la serie "COSTUME E SOCIETA'"

Oggi l'abbigliamento must per girare in Bregai-Moncodeno-Releccio-Pieve-Palone-Foppe.

*Lontra*



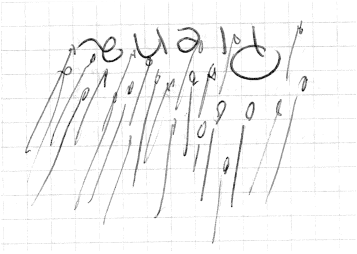
Uè ubriacò…siamo arrivati anche noi sfigatissimi…infatti dopo 100 metri dalla macchina è iniziato il diluvio!! Va bè. Però ghe sem!!!

*Micky*

Ore 23: il dott. House ha riconquistato il suo titolo di Mr. InGrigna 2008…solo perché Alex è andato a nanna con Corvo!!!
P.S. Dr. ha fatto il piedino a Luana!!!

*Virginia*

Domanda: ma Luana ha ritirato il suo? (Non firmato)



## *12 Agosto 2008*

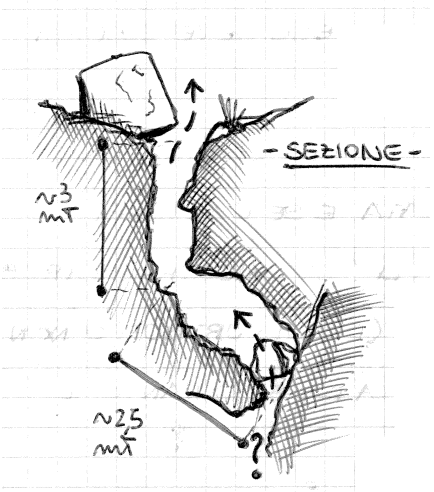
Piove già da ieri sera…e attendendo di entrare in Viakal vi narro la storia di questo fantastico futuro abisso. Viakal è un anonimo buco il cui ingresso si apre poco sotto all'abisso Tigre. Il libro del Bini ci narra che pur essendo stato visto da due diversi gruppi, non è mai stato rilevato. Così ci entriamo in un freddissimo e ventilatissimo pomeriggio dell'autunno scorso Antonio, il Giovane Marconi ed io. Pozzetto con ingresso in strettoia, mandrino franoso, bel P30. A metà di quest'ultimo pozzo una finestra ed un pozzetto conducono ad un meandrino da allargare, con parecchia aria. Invece alla base del P30 ci imbattiamo in una nuova strettoia, e con stupore troviamo materiali di qualcuno che ha già cercato di allargare il passaggio (probabilmente i piemontesi). Il Giovane Marconi riesce a passare al limite e si affaccia su un bel pozzo nero. Riesce a tornare da noi cristando non poco: la strettoia è indubbiamente da allargare.

Torniamo a fare il lavoro Antonio ed io in una giornata del luglio di quest'anno. La disostruzione è meno banale del previsto, ma alla fine riusciamo ad affacciarci sulla nuova verticale. Torniamo il giorno dopo accompagnati da Massi, la nuova verticale è un P25, quindi un saltino e ci ritroviamo in un ambiente attivo. Oltre l'ennesima strettoia da allargare ed un nuovo pozzetto. Ma ciò che ci lascia basiti è una evidente scritta a nerofumo sulla parete: "M". Quindi la nostra non è stata esplorazione, un piemontese deve essersi fatto calare dalla strettoia!

Risaliamo inculati, ma sul P30 ci accorgiamo che si apre una finestra che sembra essere stata smazzata. E se l'autore della scritta a nerofumo fosse giunto da lì? La finestra potrebbe portare soltanto al vicino Abisso Tigre (di cui purtroppo non esiste il rilievo in pianta). La risposta ce la darà soltanto il raggiungimento della finestra. Viakal, oltre alla possibilità di giuntare col Tigre, è anche un punto caldo per giuntare col sottostante Abisso Le Bambine Crescono. Per questo è importante tornare ad allargare la nuova strettoia. E l'aria non manca…

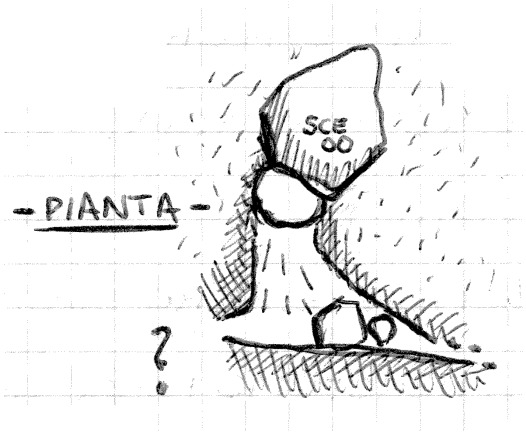
*Luana*

La storia dell'Abisso Lontra è lunga e travagliata. Scoperta in modo fortuito nel lontano anno 2000, ha visto negli anni ripetuti tentativi di disostruzione ad opera dell'omonimo scopritore senza alcun tipo di appoggio, fisico ed intellettuale. Così, dopo anni la storia si ripete, l'esploratore padre House a dimostrare la validità dell'intuizione e il popolo pigro a dormire appena fuori, all'ultimo pallido sole dell'11 agosto. Anche quest'anno la storia dell'Abisso Lontra deve forzatamente segnare uno stop, figlio dell'accidia e dell'inettitudine altrui!! Ma verrà un giorno in cui la storia ripagherà con interessi. In via straordinaria ve ne abbozzerò un inedito rilievo. Che le generazioni future ne facciano buon uso e tramandino il bagaglio conoscitivo agli esploratori che verranno.



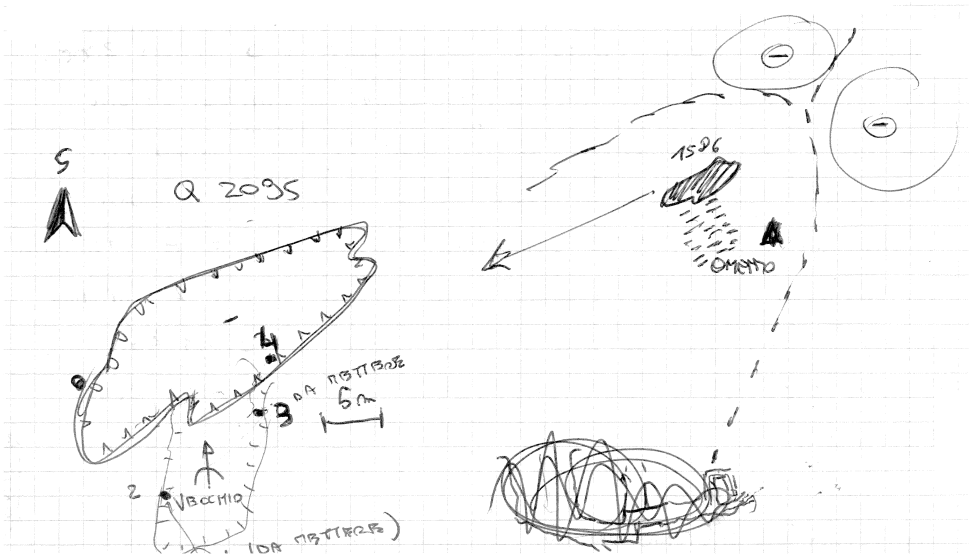

Descrizione Ad un primo pozzetto di circa 3 metri, scarsi, segue un ostico scivolino di 2,5 poco agevole e in cui è necessario decidere preventivamente se piegare le gambe verso sinistra o destra. Piegando a destra e accovacciando le gambe a sinistra la prosecuzione è sensibilmente marcata da aria gelida. Piccoli sassi di grammatura media corrono allegri per qualche secondo. Da disostruire pesantemente il setto roccioso.

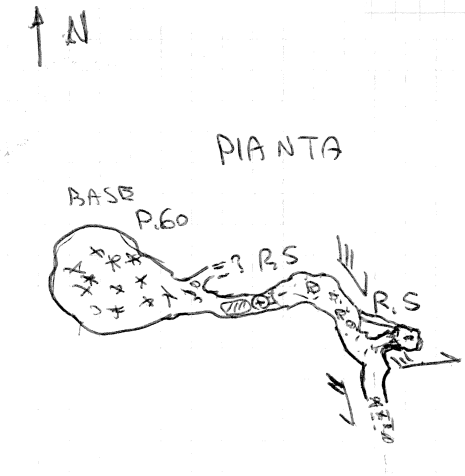
*Lontra (Vs Lo.)*



Info per domani: come arrivare alla "Voragine" di 40 metri con pozzo da 60 metri ((forse 57 metri) ma secondo Corvo 40 metri). Arrivare a "L'Ometto del Bregai", girare a sinistra e proseguire in quota per circa 20 metri (forse 50 metri).

*Virginia*



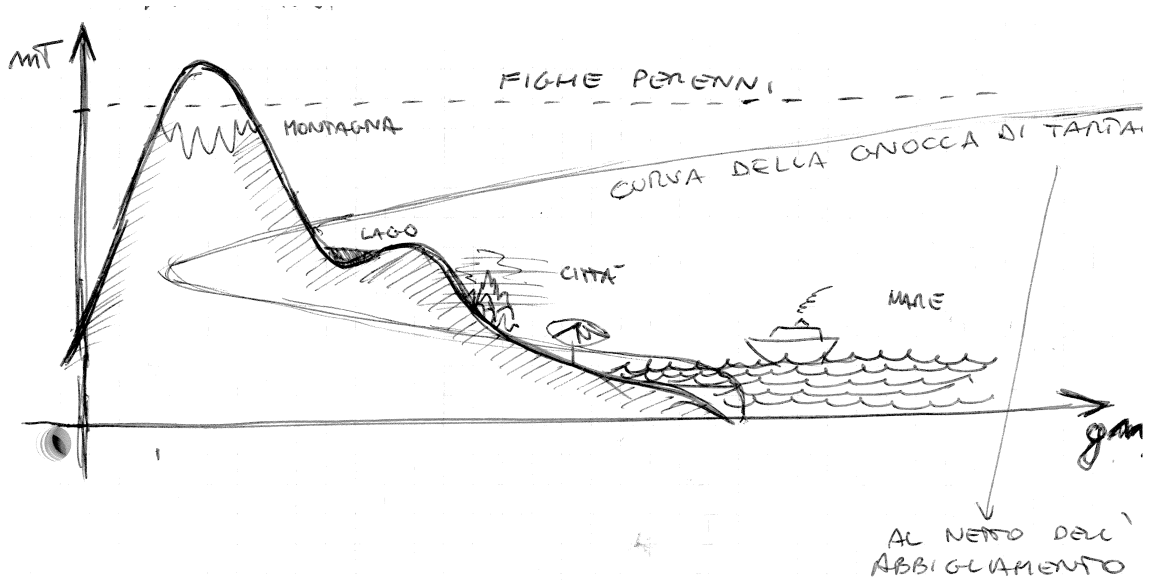




Voragine di molto oltre 40 metri

*Marzio*

IL DETTO DI OGGI: "La donna in quota si valorizza"

*Lontra*



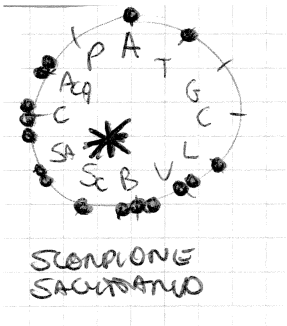
"AMICI" di Mariangela del Bogani

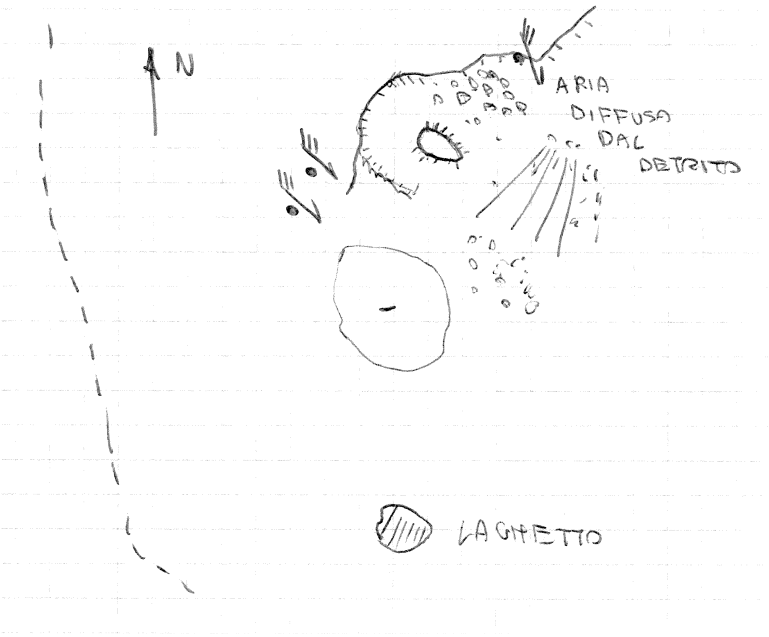
| | Nome | Anni | Segno | Sesso | Impegni (status) | Mai tradito | Mai incornato | Best performance |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| F | Virginiana | 33 | Vergine asc. Gemelli | In quota | Single, open rel. | Sì, sì, sì | Sì, molto | "abbastanza tante" |
| F | Luaniana | 28 | Toro | Qualsiasi ... | Non si finisce mai di cercare | No | Bo ? | 2: saracco volante e magazzino varese |
| M | Matteoniano | 39 | Vergine | "etero" | Single | No | No | "quasi tutte ..." |
| M | Marconiano | 25 | Saggitario | "non ho tempo" | Single | Sì | Sì | "tutte le volte" |
| M | Paiano | 31 | Bilancia | Ligure | engaged/married | Sì | Sì | Da drogato e violentato |
| F | Lauriana | 23 | Scorpione | "non ci formalizziamo" | Thinking (?) | No | No | Tonight! |
| M | Angeliano | 28 | Capricorno | Nella fabbrica di cioccolato | Pringles | No | Sì | Panettone ... |
| F | Micheliana | 27.5 | Leone | "Disponibile" | "compei" | Sì | Prob. sì | Golf di Villa d'Este con l'idrante, lepre e Pei |
| M | Sandriano | 50 | Capricorno | "vecchia maniera" | Single non se pò dì | No | Bo ? | 1991 - casa ... tutta!! |
| M | Alexiano | 35 | Bilancia | "lungo e duro" | Single asc. Pringle | | | |
| M | Antiniano | 33 | Acquario | "disperatissime rio mare" | Engaged dad | | | |
| M | Gerardiano | 54 | Ariete | "se ti piace molle, ti farò impazzire" | Single open | No | Sì | "tuute tranne una ..." |
| M | Fabiano | 25 | Bilancia asc. Vergine | "vai tra ..." | pringles/open rel. | Sì | Sì | In treno con controlloressa |
| M | Lontriano (house) | 33 | Capricorno | "travone n cazzo" | Closed!! | No | Bo ? | Nei sogni di Luana |
| M | Corviano | 52 | Saggitario supp. | "w le donne??" | Fly away ... | Sì | ? | |
| **M** | **Speleiano** | **30.8** | **Scorpione / Saggitario** | **"niente, va solo in grotta"** | **Single** | **No** | **Sì** | |

Lo speleo ideale, importante che sia ano ...
E` uno sfigato !!

h 00.01 13/08/2008

Lontra






## *13 Agosto 2008*

Attività di ieri. Battuta inutile nella bassa Val Laghetto. Schema dei fantastici buchi trovati.

*Marzio*

Si parte per andare alla Voragine di oltre 40 metri. Partecipanti: Lontra, Pei, Micky, Virginia…ciao…

*Pei*

Oggi ci hanno lasciato:
Marzio "Commissario" Merazzi
Laura "thinking" Maconi

Oggi ci hanno raggiunto (purtroppo…)
Andrea "Super" "G" Ferrario
Margherita "Miss Fashion" Uboldi
Annibale "The Cannibal" Bertolini

Ci abbiamo perso o ci abbiamo guadagnato? Bah? Ai poster l'ardua sentenza…
Ore 11e10. Rimangono disperse le squadre Topino (Marconi, Corvo, Alex, Fabio) e Viakal (Luana, Antonio, Matteo, Angy). Disperiamo di rivederli. Rientrati invece con successo i partecipanti alla squadra Voragine di oltre 40 metri presso l'Ometto del Bregai, di cui vi relazioneremo prossimamente su questi schermi… (appena ne avrò voglia…)
P.S. Recuperato insetto per Luana!!

*Lontra*

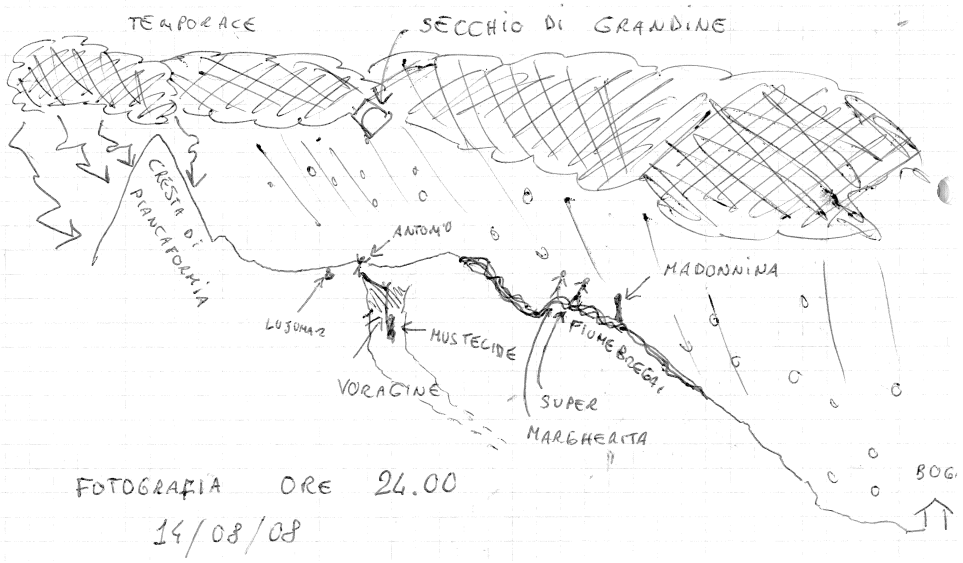
## *14 Agosto 2008*

VORAGINE DI OLTRE 40 METRI

Ad un iniziale armo-ri-armo problematico di Lontra segue una veloce discesa di Micky con fatina al seguito ed una ancor più veloce di Virginia con movimenti franosi al seguito. Ci raccogliamo al ghiacciato Lago Virginia e Micky ci saluta per risalire subito per impegni di dog-sitter e anche per dare il cambio a Pei.

Nell'attesa Lontra e Virginia danno un occhio per riconoscere nelle morfologie della grotta le indicazioni preziosissime di Marzio. Attrezziamo una risalitina di 4 metri proprio quando ci raggiunge Pei. Insieme ci dirigiamo al passaggio Corvo e l'idea è quella di renderlo percorribile senza perdere troppi punti vita. La tecnica consolidata consiste nel trasferimento di un boccione di circa 60 Kg. puntandolo con i piedi. L'operazione riesce perfettamente. Scivolati tutti nel passaggio corvino ci ritroviamo in una salettina in discesa con frana sospesa segnalata da Marzio e oggetto della nostra "punta". Cominciamo quindi le toccate alla frana, che si rivela alquanto mobile ed alimentata… Lontra e Pei in alternanza scaricano vari metri cubi di materiale sotto gli occhi attoniti ed atterriti della puritana Virginia. Giunti ad un equilibrio quasi stabile, il gatto Pei si infila quatto sopra la frana e comincia a scaricare altrettanto materiale. La frana è passata con estremo gaudio per esserne usciti non gambizzati. Esploriamo giusto qualche metro per osservare un breve cunicoletto con volta lisciata e fondo di fango a pallini e una spaccatura con inserti di ghiaccio, ma entrambi stringono.

L'aria è aria, e quando stavamo ormai per tornare sui nostri passi, prima la barba di Pei, poi i baffi di Lontra



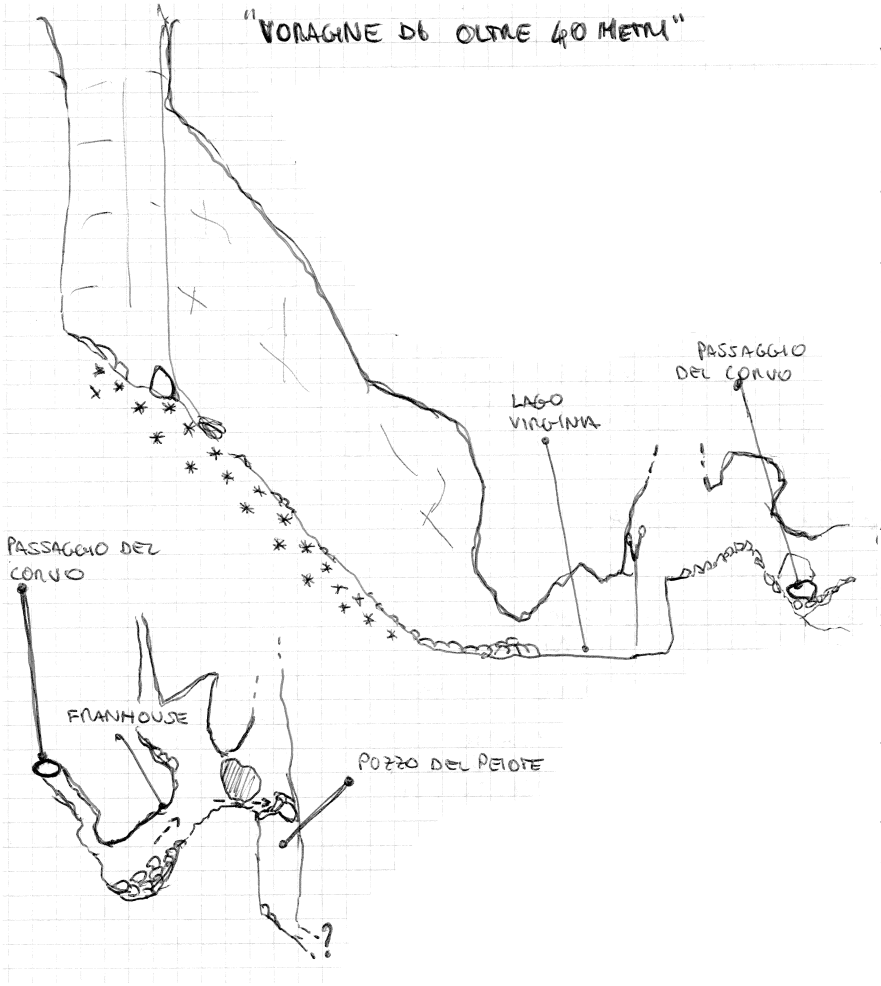

vibrano sotto il vento della sicura prosecuzione, breve scavo e la via è trovata. Dopo una strettoietta di un metro parte un pozzo di 6-7 metri visibili ma il rotolamento ci ispira un 20-30 appoggiato. L'aria è notevole, tanto da meritare il titolo di MIGLIOR PROSECUZIONE DI INGRIGNA 2008.

*Lontra*

BUCO CAVALLO

Ieri 13 con Sandro e oggi con Sandro ed Annibale abbiamo lavorato all'allargamento della frattura che risulta attualmente impercorribile.

*Jerry*




VIAKAL

Finalmente il tempo ci concede una piccola tregua… Partiamo dunque aizzatissimi per Viakal Antonio, Angy, Teo ed io. Siamo carichi come muli tra corde e materiali da disostruzione e fatichiamo non poco a raggiungere l'ingresso della grotta. Quando entriamo Antonio procede in testa, mentra io chiudo le fila, in modo che i due fanciulli neocorsisti rimangano in mezzo ben protetti. Teo, Angy ed io ci dirigiamo subito al fondo a cominciare la disostruzione della strettoia; intanto Antonio si dedica al traverso per raggiungere la finestra che forse cela dietro di sé il Tigre. Un fix ed in tempo zero la raggiunge: è un sinuoso meandrino che oltre lascia intravedere un ambiente più ampio. Purtroppo è impercorribile e non c'è traccia di fix…non abbiamo giuntato!

Intanto la disostruzione della strettoia al fondo procede celerissimamente grazie soprattutto a quel demolitore umano di

Angy. Con mostruose mazzate frantuma totalmente un fastidioso setto di roccia e con gradualità passa ad allargare l'ingresso del pozzo vero e proprio. Ci alterniamo a lui nello scavo anche noialtri, ma la differenza nel rendimento è notevole. Il trapano ci aiuta non poco a indebolire la roccia. Alla fine anche l'ultimo indomabile setto di roccia, quello più bastardo e carogna, cede ed il passaggio si apre.

Comunque l'ingresso del pozzo non è un'autostrada e l'allegra brigata decide di mandare avanti me. Mi calo dunque nell'ignoto e la mia esplorazione si blocca…pochissimi metri sotto!!! Il pozzo è più che altro un saltino e mi conduce in una modesta saletta. Da qui un mandrino profondo 3-4 metri ma strettissimo, impostato su frattura, cela sì il vuoto oltre di sé ma richiederebbe una pesantissima disostruzione. Ci sono chiari segni di idrotermalismo, inclusi bei cristalli scalenoedrici di calcite. Viakal non va e nemmeno giunta. Tutti i punti di domanda del rilievo sono luoghi sì ventilati, ma da disostruire pesantemente. Per Angy e Teo è la prima inculata in grotta, per Antonio e me l'ennesima. Risaliamo rilevando e disarmando tutto.

Quando raggiungiamo l'ingresso non abbiamo idea dell'orario, visto che nessuno di noi ha portato l'orologio. Il cielo è scuro, ma spesso è illuminato a giorno dai lampi di un temporale che per fortuna si sta allontanando. Quando terminiamo di trasportare fuori tutti i materiali si intravedono già le prime stelle e - cosa mai vista! - nel cielo scuro si disegna un meraviglioso arcobaleno completo. L'arcobaleno notturno! Quando giungiamo al Bogani scopriamo che è l'una di notte. Nella disostruzione dobbiamo avere impiegato molto più tempo del previsto. L'Angy e il Teo non me ne vogliano: avevo detto loro che saremmo tornati verso l'ora di cena…

*Luana*

TOPINO.

Partecipanti: Andrea Maconi, Alex Rinaldi, Fabio Gangemi ed io (Marco Corvi).
La giornata è bella, e le previsioni sono buone fino a domani (14) pomeriggio, così andiamo a Topino per una punta, sperando di uscire prima del maltempo. Partiamo relativamente "presto" e arriviamo al Bivacco Caprino verso mezzogiorno. La discesa in grotta è senza intoppi e senza fretta. Arrivati a -300 organizziamo i materiali che avevamo lasciato l'anno scorso, e ci concediamo una pausa per mangiare. Poi partiamo per scendere i pozzi. Il primo pozzo è ad una ventina di metri nel meandro. Alex arma, con un coniglio, senza corrimano! (i bergamaschi pare facciano sempre così).

Usa una 20 che…non arriva al fondo. Mentre se ne sta appeso alla 20 metto una 35 nell'armo e gliela calo. Cambiato sulla nuova corda, arriva alla base, un terrazzo, e mentre arma un successivo saltino, lo raggiungiamo. Dopo il saltino però, solo una sala di crollo senza speranza di prosecuzione. Risalendo Andrea nota un cunicolo proprio alla partenza del pozzo. Facilmente raggiunto, dopo pochi metri dà su un pozzetto. Lo arma Andrea che scende fino ad un terrazzo, con galleria a pochi metri d'altezza. Scendo fino al terrazzo e raggiungo la galleria dove prosegue un meandro.

Arrivati tutti, cominciamo l'esplorazione e il rilievo. Però dura poco: il meandro termina su finestre che danno su P30. Resta la possibilità di risalire un camino-fessura (circa 20 metri ma facile). Ritornati, Alex e Fabio vanno ad armare il secondo pozzo, in fondo al meandro di -300, mentre Andrea ed io completiamo il rilievo e disarmiamo. Quando li raggiungiamo, scopro che Alex ha armato (questa volta singolo) proprio dove cade lo stillicidio. Del resto l'uscita sul pozzo è tutta bagnata.

Anche se il bergamasco propone di scendere sotto stillicidio, preferisco traversare e raggiungere un punto dove armare e scendere senza bagnarsi. Purtroppo nel fare il traverso metto un fix un po' alto: un po' scomodo per Andrea che mi raggiunge alla base del pozzo (nota del Giovane Marconi: bestemmiando alquanto). Sotto il pozzo, alla base è toppo, e di fronte la grotta prosegue per alcuni metri seguendo un faglione con grossi blocchi dislocati. Rilievo, risalita e disarmo. Raggiungiamo Alex e Fabio sul terzo pozzo, che però ricollega col primo sceso, come sospettavamo.

Rilievo, disarmo, e ritorniamo alla base del P30 dove organizziamo i materiali, decidiamo cosa lasciare (3 corde: 60, 60 e 20) e 15 attacchi fixati + circa 4 cariche di carburo. Risalendo, alla partenza del P30 Andrea nota 2 "finestre". In una, appena a sinistra della partenza, si infila: piccolo meandro, e dopo pochi metri un pozzo (10?). La partenza però è da disostruire. L'altra finestra è di fronte alla partenza, raggiungibile con un breve traverso. La risalita è come l'entrata, senza intoppi. Alle 9 di mattina siamo tutti fuori, con un tempo splendido.

Nota: all'uscita, dopo aver tirato fuori le tre sacche passatemi da Andrea, me n'è caduto uno nel canale, ed è rovinato giù per venti metri, fermandosi fortunatamente sopra il primo salto.

*Corvo*

TOPINO.

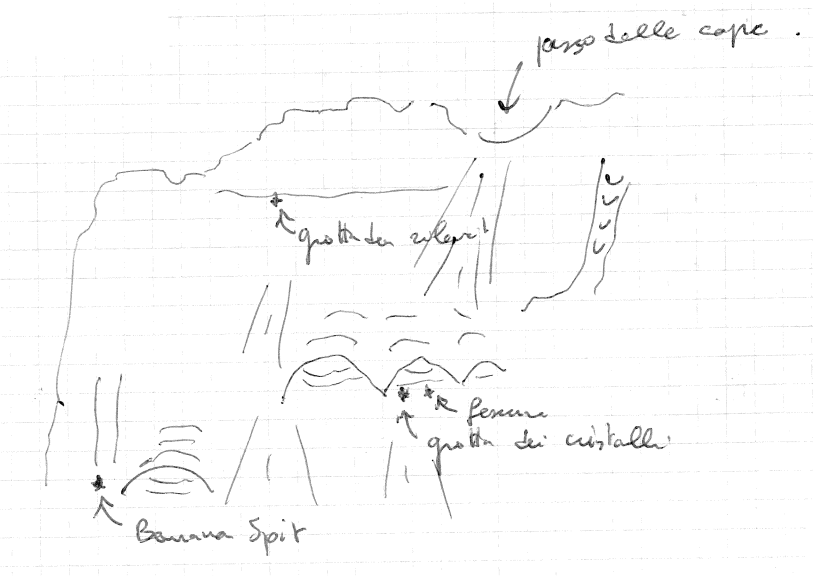
Prima esperienza InGrigna e devo dire: una bella sfacchinata! Nella discesa ho perso di vista più e più volte Andrea e Corvo che a loro parere procedevano con calma…e se vanno di corsa? Dopo i primi pozzi ci si infila in strettoie e meandri molto angusti e da veri incastri che fanno cristonare molto e spesso. Poi quando ricominciano i pozzi circa a -100, -150 mi si sfonda una sacca malconcia recuperata al Bivacco Caprino…dispersa una sola bottiglietta d'acqua ma la sacca non serve più a niente così mi concedo il resto della discesa scarico. Arrivati a -300 (distrutto) ci riprendiamo un attimo con panini e thè caldo preparato dal buon Corvo; Andrea e Alex preparano il materiale per scendere i 3 pozzi inesplorati. Il tempo passa in fretta vedendo gli altri che lavorano e si prendono per il culo per il modo di armare…armato ed esplorato il secondo pozzo sono alla frutta, infreddolito e stanco nemmeno i thè mi fanno riprendere ed è quasi il tempo di tornare indietro. Andrea e Corvo rimangono indietro a guardare ancora un paio di posti (insaziabili) mentre io e Alex torniamo verso la superficie: Alex davanti ed io ad arrancare dietro, meno male che ogni tanto si ferma così mi sentivo un po' meno solo, devo dire che le strettoie mi sembravano più comode, forse per i kg. che avrò perso in quelle ore.

*Fabio*

LE BATTUTE SUL PIZZO DELLA PIEVE.

Il 12 Agosto Andrea ed io decidiamo di fare un giro sul Pizzo della Pieve verso il Passo delle Capre. Salendo passiamo dalla grotta dei Cristalli. Vicino a destra notiamo una fessura disostruibile con un ambiente: sigliamo ma non entriamo per mancanza di strumenti adatti. Saliamo un po' ciascuno per la sua strada. Andrea segue un canalone sulla destra ed arriva al Passo delle Capre; e poi scende. Io seguo delle placche sulla sinistra fino sotto alle balze sommitali poi scendo. Il 14 Agosto ritornati dalla punta di Topino, dopo 2/3 ore di sonno, ripartiamo per il Pizzo della Pieve. Battuta sul crinale a Nord e il versante verso la Val Cugnoletta/Zapel. La roccia è veramente sfasciume. Meglio sul versante verso il Moncodeno, in alto, dove Andrea trova una grotta. Solo siglata perché per entrare ci vuole uno spezzone di corda.
Nota, prima di salire siamo passati alla fessura del 12. L'abbiamo aperta: entrati e rilevata.

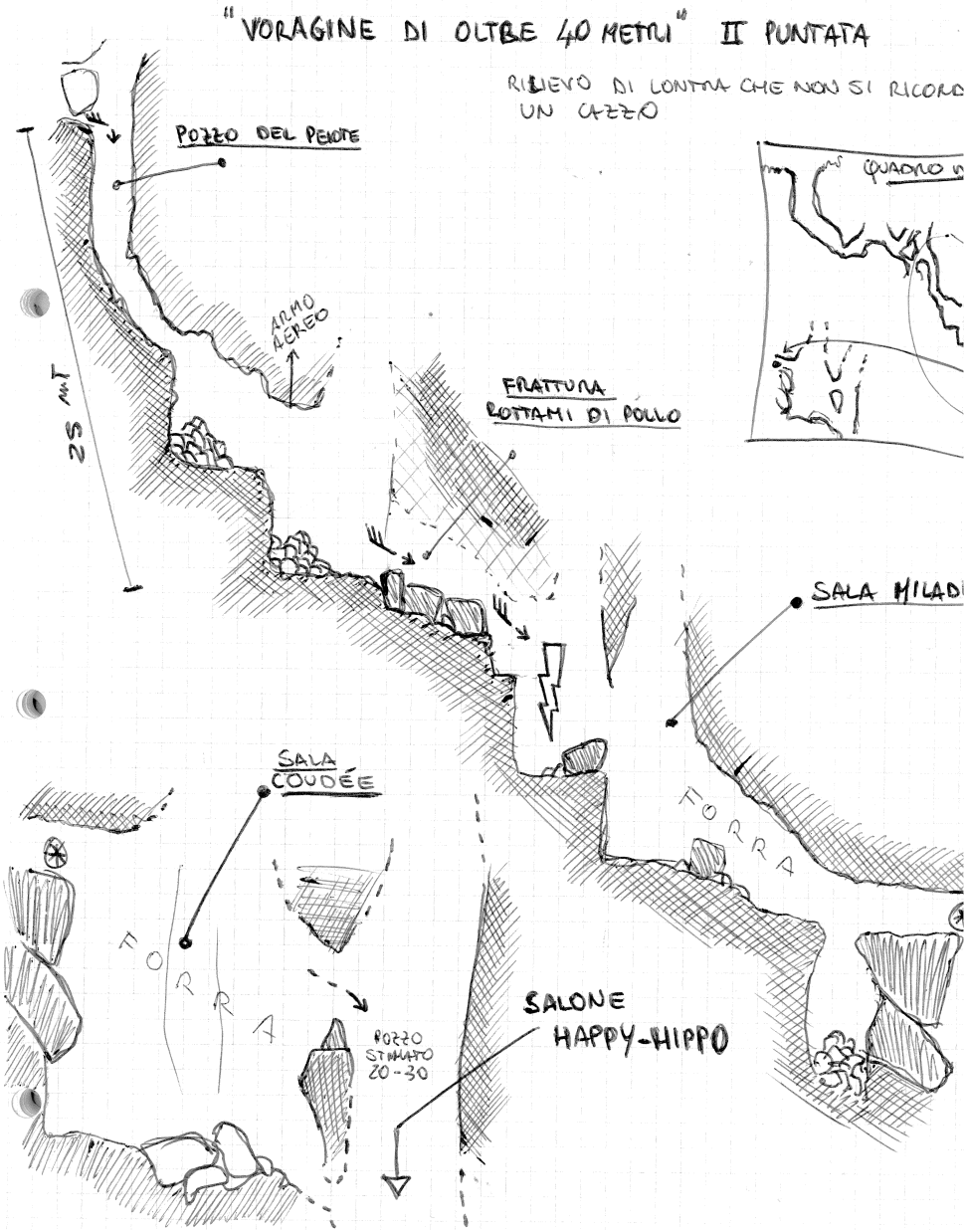
*Corvo*



***15 Agosto 2008***

"VORAGINE DI OLTRE 40 METRI" II° PUNTATA

Rilievo di Lontra che non si ricorda un cazzo




*Lontra*

Lontra assapora secchiate di Mughjito dalle nuvole che sovrastano la Piancaformia e si lamenta perché Antonio gli mette fretta. L'Esploratore consiglia: secchiate di grandine in Bregai

*Antonio*

Il successo della spedizione alla Voragine di oltre 40 metri sul margine del medio Bregai e gli entusiastici racconti dei suoi partecipanti, spingono una nutrita squadra di speleologi nelle viscere del nuovo abisso. E cosa più unica che rara, questa volta ci sono più donne che uomini: Micky, Margherita, Virginia ed io contro Lontra, SuperG ed Antonio.

Il tempo è abbastanza decente, anche se le previsioni danno temporali in serata. Ma si sa che se sei in grotta non ti accorgi nemmeno di un banale temporale… Lontra si dedica all'armo del pozzone iniziale, veramente bello, quindi accompagnato da Antonio e me si reca alla partenza dello scivolo inesplorato. Intanto gli altri si dedicano ad un minuzioso reportage fotografico dell'intera grotta. Prima disgaggia pesantemente, quindi Lontra si dedica all'armo della nuova verticale e scende frazionando più volte. Atterrato su un terrazzino ci chiama a sé, quindi arma (in modo troppo aereo) un ultimo saltino. Il pozzo nel suo complesso è un P25. Ci ritroviamo in una saletta col pavimento in discesa costituito da massi di frana. Tutta l'aria si infila in uno stretto meandro impostato su frattura. Sotto il meandro sfonda, ma alcuni massi bloccano il passaggio. L'aria è feroce.

Lontra, subito seguito da Antonio, si tuffa nella disostruzione e ben presto riesce ad aprire un varco sufficiente da consentire il passaggio. Micky e Virginia decidono di uscire, mentre noialtri scendiamo un nuovo pozzetto e giungiamo alla partenza di una bella forra. Nuovo saltino, la forra si allarga e diventa splendidamente costellata di concrezioni coralloidi con una evidentissima orientazione. D'improvviso la forra si approfondisce e diventa grandiosa. Lontra, grazie ad un provvidenziale quanto franoso terrazzino, riesce ad armare anche l'ultimo pozzo ponendo fine a tutti i nostri materiali. Raggiungiamo una sala ed un nuovo pozzo, valutato di una trentina di metri, ci sbarra la strada. Il posto è fantastico, l'aria tanta, la felicità completa.

Usciamo entusiasti, fregandocene di rilevare, con la dichiarata speranza di arrivare per tempo in Bogani a mangiare una fetta di polenta. Ma si sa, il ritorno può diventare un'odissea. Infatti giunti al meandrino disostruito, SuperG e Lontra vengono letteralmente fulminati dalla parete della grotta. Una saetta si è propagata nelle fessure ed è giunta fino a noi! A -80! Fuori il tempo non deve essere fantastico… Rinunciamo dunque alla polenta e risaliamo molto lentamente, scattando fotografie. Al termine del P25 ci fermiamo a pasteggiare e chiacchierare: dobbiamo far trascorrere il tempo. Frequentemente odiamo dei rimbombi sordi, che interpretiamo come i tuoni dell'esterno.

Quando riteniamo che il temporale sia passato, ci avviamo alla base del pozzo d'ingresso. Dovunque acqua e stillicidio: la Voragine si è decisamente innescata, ed insieme ad essa anche il nevaio che pende sulla testa di chi risale. Vengono giù balocchi di ogni dimensione, incluse piccole frane, e portarsi alla partenza della corda è un gioco a sfidare la fortuna. Deviamo quindi la corda e uno alla volta cominciamo a risalire. Primo Antonio, quindi in successione Margherita, SuperG ed io. Sotto di me attende ultimo Lontra. Quando giungo in alto vedo il cielo costantemente illuminato a giorno dai lampi, il temporale sta tornando a gran velocità, gli altri tre stanno preparando freneticamente le loro cose. "Dobbiamo andarcene di qui! - mi urla Antonio - grida a Lontra di non disarmare e di salire più in fretta che può!".

Raggiungo gli altri, inizia a diluviare, lampi e tuoni si susseguono senza tregua; SuperG e Marghe si avviano di corsa verso il basso. Antonio ed io restiamo ad attendere Lontra. Adesso il temporale è proprio sopra alle nostre teste, inizia a grandinare, mi appiattisco contro una paretina. Antonio, isterico, continua a fare avanti e indietro tra me e l'orlo della Voragine, dove non riesce a scorgere la luce di Lontra. Ed urla: "Sbrigati! Più in fretta che puoi!", ma con il frastuono che ci circonda Lontra non può sentirlo. Fa freddo, c'è il vento, sono fradicia e con uno straterello di grandine addosso. Tremo vistosamente e soprattutto ho paura che una saetta ci incenerisca tutti.

Dopo quella che sembra un'eternità finalmente Lontra risponde alle grida di Antonio, e qualche minuto dopo riemerge dalla Voragine. Gli mettiamo in mano il suo zaino ed in tempo zero ci precipitiamo verso il basso, ancora avvolti dal temporale. I sentieri si sono trasformati in fiumi, la Grigna cola acqua da ogni parte. Man mano che perdiamo quota il temporale si allontana, la grandine cessa ed il diluvio sciama gradualmente. Quando giungiamo al Bogani pioviggina soltanto, qui ritroviamo SuperG e la Marghe, anche loro appena giunti. Siamo salvi.

*Luana*

Non pago della prima "scossa dal cielo" presa in grotta, la giornata doveva pur finire con un colpo di scena; così giunto alla base della Voragine, tutto mi aspettavo tranne che il violento temporale avesse innescato un rapido disgelo del nevaio e conseguente rapido movimento del materiale appoggiato.

Raggiungo la corda che sale verso l'uscita ma è sepolta per qualche metro da una colata di detrito grossolano ma sciolto, la libero e quasi contemporaneamente una scarica di sassi mi mette in allerta. Nel buio una seconda molto più grossa fa molto rumore, la neve schizza e mi appiattisco alla parete al riparo di grandi macigni inamovibili. Avviso sotto ma ancora non arriva nessuno.

Nei 5 minuti da solo si alternano il rumore continuo dello stillicidio e le scariche delle colate di sassi. Poi a turno ci raduniamo tutti nel luogo sicuro; le possibilità che si offrono dinanzi a noi sono due: tentare la risalita rischiando di essere colpiti dai sassi del nevaio oppure aspettare. Decidiamo di salire in obliquo, deviando la corda in uno spit esistente, in modo da restare lontani dalle scariche, che nel frattempo sembrano cessate.

Salgono quindi nell'ordine Antonio, Margherita, Super e Luana…sono tranquillo, aspetto il mio turno, lo stillicidio sembra diminuito, disarmo il deviatore, salirò da ultimo partendo dal nevaio, sembra sicuro. E invece Luana, al posto di darmi libera la corda mi urla di salire il più velocemente possibile, senza fermarmi. Non la vedo, ma la sagoma dell'ingresso mi pare a tratti illuminato da un rossiccio sospetto e brontolii diffusi.

Ora piove più forte, filo più corda che posso nel sacco e l'assicuro con un nodo. Il mio piano è schizzare sui primi 10-15 metri del pozzo e di recuperare sacco e corda, ho paura che il rinnovato stillicidio inneschi ulteriori frane, che ho già avuto modo di apprezzare. E' una corsa contro il tempo, ma fila tutto liscio e guadagno quota, non molto velocemente, mi sento al sicuro e il sacco pesa con la corda fradicia.

La situazione meteo però peggiora in pochi secondi, le gocce si fanno ghiaccio, diluvia; mantengo il mio ritmo ma non sembra passare mai, alzo la testa per scorgere il coniglio di partenza, ma vedo solo gocce che mi passano veloci e la grandine sul casco, qualcosa mi entra pure in bocca, sgranocchio grandine e sembra quasi piacevole. Mi mancano 15 metri, mi accuccio oscillando sotto una cengia, ma sono comunque mezzo lavato sotto le cascatelle che arrivano da ogni dove. Altro scatto, altra grandine da sgranocchiare, altra nicchia. Sembra asciutta, mi ci infilo oscillando e decido di lasciare che il peggio passi. Ci rimango 30 secondi netti, con saette e fulmini che si riflettono nella parete fradicia dell'imbocco.

Poi una luce bianca e fissa si affaccia, è Antonio: "Muoviti, fai più veloce che puoi!!". E' segno che fuori non se la passano bene, forse sta arrivando ancora di peggio. Mi ricatapulto fuori, ri-scatto di pedalate, rigranella da masticare, mi viene in mente il Mughjito ma non mi va di riderci su… Ci sono quasi, arrivo al coniglio, le mutande sono fradice, affanno e fiatone mi piegano, passo il frazionamento, recupero il sacco, lo assicuro al coniglio e lì è ancora adesso… Guadagno l'uscita dove Antonio e Luana mi accolgono con il mio zaino e i bastoncini, qualche secondo e siamo già in marcia…Super e Margherita si sono appena avviati.

Il resto è quasi piacevole, la corsa in discesa riscalda, la pioggia cala…in breve siamo al Bogani dormiente. Seminudi riattizziamo la stufa, ogni cosa è fradicia, la nostra cena si consuma all'1e30 con crostini di pane naturalmente essiccati, Rio Mare puttanata alla puttanesca e maionese.

Altri temporali sferzano la nottata, è andata bene… Alla fine, ma molto alla fine, è andata bene…

*Lontra*

Vigilia di Ferragosto 2008…Quando si dice "momenti di fuoco"…Prima esperienza in Grigna…direi…ELETTRIZZANTE!!!

Finalmente dopo un bel po' di tempo riesco a passare un po' di tempo in grotta con la Virgiin! Dopo un bel quarto d'ora, facciamo mezz'ora, di spettegolate furiose io, la Virgin e la Micky ci avviciniamo all'armo… Gli altri 4 "Mostri speleologici" si stavano già accingendo a scendere la Voragine…Dopo varie foto e 3-2-1-VIA vari, arrivo anche io alla base del pozzo e letteralmente di culo scendo sui detriti di destra sentendo la tuta che si inizia a tagliuzzare…ma è troppo divertente scendere così e soprattutto non riesco comunque ad alzarmi in piedi…Va bè…anche stavolta mi toccherà cucire e rattoppare la tuta…(la voglia di farlo è sempre molto poca però!).

Aspettiamo in una zona riparata le altre due ladies e con Super ci fermiamo a fare foto a random mentre il

Mustelide, la Lù e Antonio si sono già scatenati chissà dove… Ma vogliamo parlare della fatica delle 3 donzelle per avere la foto sdraiate sul Lago Virginia?! Nella nicchia in 2 ci si stava quasi bene, in 3 è stato più difficoltoso ma la foto è venuta proprio bella e il video giratoci a tradimento nelle manovre di "infilaggio" nella nicchia ghiacciata può testimoniare il nostro divertimento…! Quando la Micky e la Virgin decidono di lasciarci mi è spiaciuto veramente un sacco, ma la voglia di continuare a seguire gli altri che esploravano era davvero TROPPO FORTE!!

In realtà nel punto battezzato "Rottami di Pollo" Luana mi mette un po' di ansia dicendo "Non toccare quello sennò ci crolla tutto addosso…Vedi quel masso? Passaci sotto senza sfiorarlo sennò ci chiude, eccccc…". Per me la fatica è stata proprio grande per uscire da quella strettoia bastarda…anche perché l'ho passata dal punto più basso…e ovviamente più stretto…Avrei volentieri lanciato 'sta mischia di bombola ovunque per riuscire a passare…Alla fine ce la faccio con grande soddisfazione personale e mi dico "Magari a farla tornando in su è più semplice…sé…giusto per convincimento…". Nell'ultimo pozzetto che siamo riusciti a scendere c'è stata la simil-spiegazione del Lontra sulla coudè a cucchiaio o a becco di papera…Scusa caro Lontra…ma mi sa che non l'ha capita proprio nessuno…!!

Il pozzo a sala su cui ci siamo dovuti bloccare solo per mancanza di materiale e non certo di voglia di continuare promette davvero bene…! La risalita è stata tranquilla per via dei tuoni, ne abbiam approfittato per altri scatti…e vedevo la mia polenta fumante sempre più lontana e lontana e lontana… Bè ci siamo accontentati di prosciutto cotto a fette mezze congelate, Ringo e simili… La mia risalita del pozzone verso l'ingresso è stata abbastanza lunga e me ne scuso…ma ero un po' cotta ormai…Continuavo a chiamare Antonio che era uscito prima di me per vedere la sua luce "consolante" ma il povero ometto era impegnato a destreggiarsi fra i goccioloni che nel frattempo avevano iniziato a scendere…

Subito dopo di me è salito Super e veramente in pochi minuti la situazione meteo è peggiorata notevolmente… Il poncho della Lù ormai serviva a poco per tre persone, così per fare un po' di spazio io e l'Andre su consiglio di Antonio raccattiamo due cose, io cerco in modo furioso di tirar via tutto il metallo che ho addosso e iniziamo a correre tra la grandine, l'acqua e i fulmini… La discesa è stata molto rapida e soprattutto mi sono cagata un sacco addosso…ma i lampi sono anche rosa?! Boh…! Nonostante la paura, ho trovato anche la forza di urlare all'Andre "Io ho scelto speleologia, non ancora TORRENTISMO!!!"

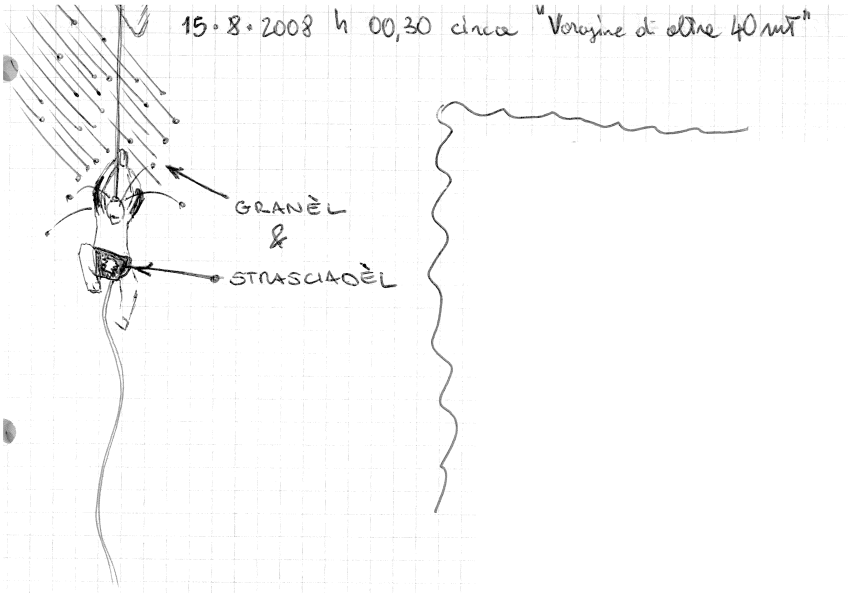
Finalmente raggiungiamo il bosco e ha smesso di grandinare…e finalmente vedo il rifugio… Buttiamo giù gli zaini e tiriamo un respiro di sollievo…anche se in realtà stiamo penando per gli ultimi tre…Mentre penso alle mie ginocchia che tremano ancora un po' per la stanchezza e la paura, ecco finalmente le tre lucine…ormai sono vicine e non piove quasi più neanche… Per fortuna è finito tutto in maionese e Rio Mare alla Puttanata…

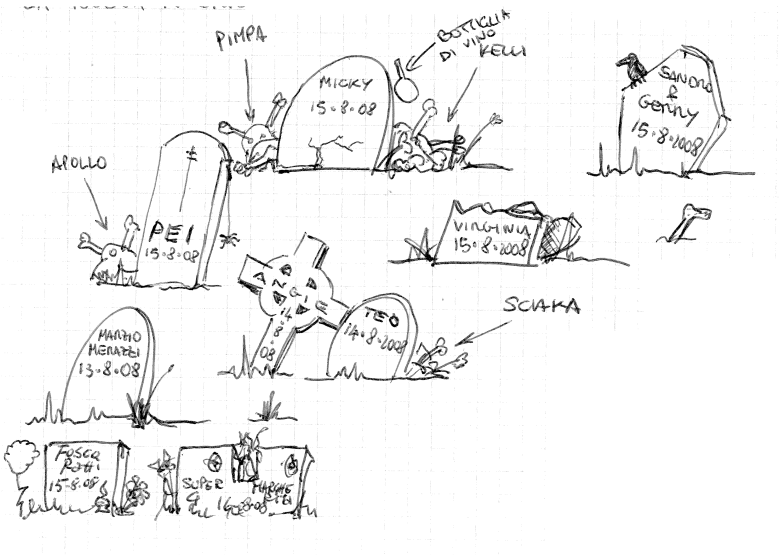
*Margherita*

*Lontra*

Ore 14e30. E' apparso Fosco più fosco che mai! Piove, non può scorrazzare per stancarsi ed essere di conseguenza affamato per la cena!

*Hannibal*






La nuova rubrica: "LI VOGLIAMO RICORDARE COSI'"

Ecco chi e quando ci ha lasciato un indelebile ricordo al Campo InGrigna 2008!

Lontra

Maukal & Marialaura (Mary) del GGM (Gruppo Ghiri Milano) sono arrivati il 14 ma si sono alzati solo oggi…

*Non firmato*

Bel Ferragosto, nottata in tenda con grandinata, Alex ha navigato nella sua tenda monotelo. Pomeriggio, 12e20. Decidiamo di andare al Dito, arriviamo presto alla cresta con un tempo di merda che sembra schiarire, ma al di là della cresta un tempo ancora più di merda ci fa procedere con lentezza fino a 50 metri dopo la nicchia di Ching dove inizia a piovere. Mantella, coprizaino e gambe in spalla fino al Bogani.

*Fabio*

### *16 Agosto 2008*

Et voilà è arrivato Conan + Simona (!!??). Ormai è spompo…Non fa più grotta…

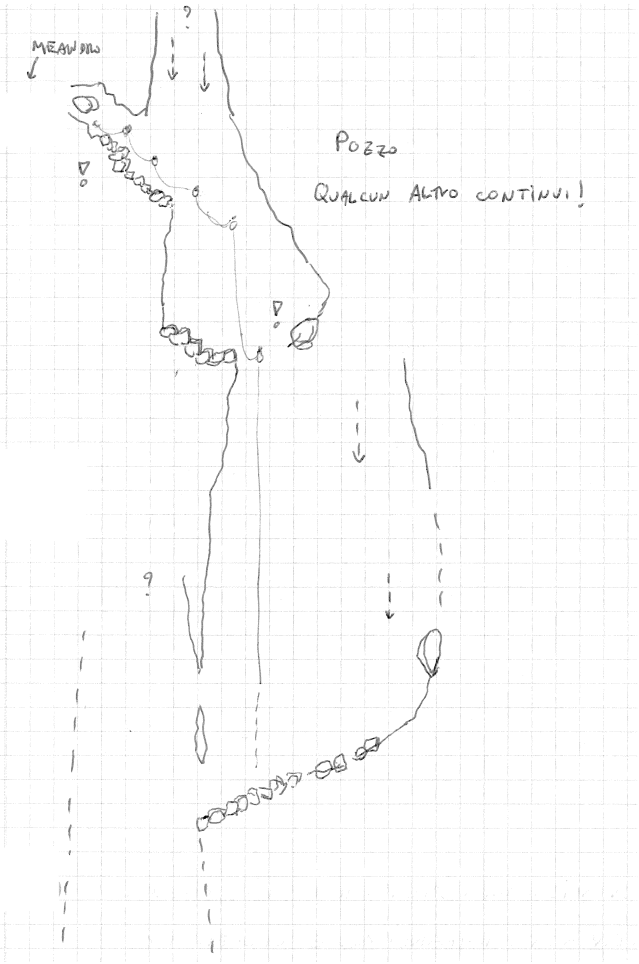
*Non firmato*

### *17 Agosto 2008*

VORAGINE DI 40 METRI.

Partenza in gruppo: Lontra, Antonio e Luana; Maconi, Mary e Maurizio, Alex e Fabio ed io.
Lontra vuol andar "leggero": una corda tanto poi se chiude bisogna disarmare, se non chiude ci si ritorna. Maconi, come al solito, pensa a 50 metri a testa. Alla fine viene raggiunto un compromesso: una "100" (che poi è forse una 80) una 70 e qualche spezzone, …, e un solo trapano, ma con due batterie. Alle 12 siamo in zona, ci cambiamo sotto un caldo sole ed entriamo. Andrea, Luana ed io ci dedichiamo al rilievo, gli altri avanti ad armare, o al seguito. La grotta è abbastanza fredda: 1,7°C circa (nota del Giovane Marconi: 0,9 al fondo) e un fastidioso stillicidio rende certamente meno piacevole fare il rilievo.
QUALCUN ALTRO CONTINUI!

*Corvo*



CONTINUAZIONE.

Intanto in testa al gruppo Antonio, con il trapano al collo, si prepara ad esplorare il nuovo pozzo appeso ad una flebile corda…(ops! Ma forse mi sto ispirando un po' troppo a qualcuno!).

Fabio risale in libera la paretina ed arma per gli altri fino all'imbocco del pozzo, quindi Antonio si dedica alla verticale. E' un bellissimo P25, dalle pareti perfettamente lisciate. Alla base si sviluppa una sala col fondo ingombro di massi di frana e la prosecuzione più evidente è un nuovo pozzo nella parte inferiore. Ancora una volta Antonio si dedica all'armo, e scende altri 25 metri fino a infognarsi in un ambiente di frana, senza aria. Di qui non si prosegue.

Ma dove è finita tutta l'aria della forra? Intanto giunge anche la squadra di rilievo e Corvo, da perfetto segugio, fiuta la corrente ed arrampica sui massi di frana fino ad intrufolarsi in un modesto, serpeggiante meandrino. Il passaggio prosegue stretto e sinuoso per svariati metri ed improvvisamente sbuca in un comodo terrazzo che si affaccia su un ampio pozzo. Corvo lo giudica profondo 20-30 metri (nota del Corvo: "Non è vero. Maconi disse tale stima di 20-30 metri. Io dissi solo che c'era un pozzo").

Intanto nella sala Alex arrampica e raggiunge una finestra invitante, quindi aiutato da Fabio, si dedica allo scavo di uno stretto meandrino oltre il quale si cela un ambiente. Giudicato il passaggio troppo stretto per loro, i due chiamano me. Passo senza difficoltà e costringo pure loro a raggiungermi, perché a mio parere la strettoia proprio non esiste. Ci ritroviamo in una saletta in risalita, che alla fine stringe davvero fino a diventare intransitabile. Ci spediamo Corvo e Marconi a rilevare, e noi torniamo nella sala.

Intanto Antonio e Lontra si dedicano al nuovo pozzo scoperto da Corvo, che a loro parere potrebbe essere anche un 40. Assistito da Lontra, Antonio dedica più di mezz'ora al disgaggio della partenza della verticale e pianta i primi fix dell'armo. Io li raggiungo recando loro la seconda batteria del trapano. Purtroppo la frana che pende sul pozzo è massiccia, il disgaggio pesante ed il freddo tanto. Antonio, Lontra, Alex, Fabio ed io decidiamo di uscire e di lasciare la discesa del pozzo a Corvo e al Giovane Marconi. Mary e Maurizio sono usciti già da un pezzo… Accenno al fatto che a me il pozzo sembra un 60 e forse anche qualcosa in più…Ma nessuno mi caga. La stima ufficiale resta tra i 20 e i 40 metri di profondità.

Morale della favola: mentre noialtri usciamo Corvo, assistito dal Giovane Marconi, arma e scende disgaggiando per ben 70 metri, fino alla fine della corda. Il fondo del pozzo è almeno 50 metri più sotto (nota di Luana: in seguito si rivelerà essere un P140). Che pozzo! L'uscita dalla grotta è tranquilla, senza lampi né grandine. Invece Corvo e il Giovane Marconi escono un'oretta dopo di noi, giusto in tempo per beccarsi la pioggia e maserarsi completamente.

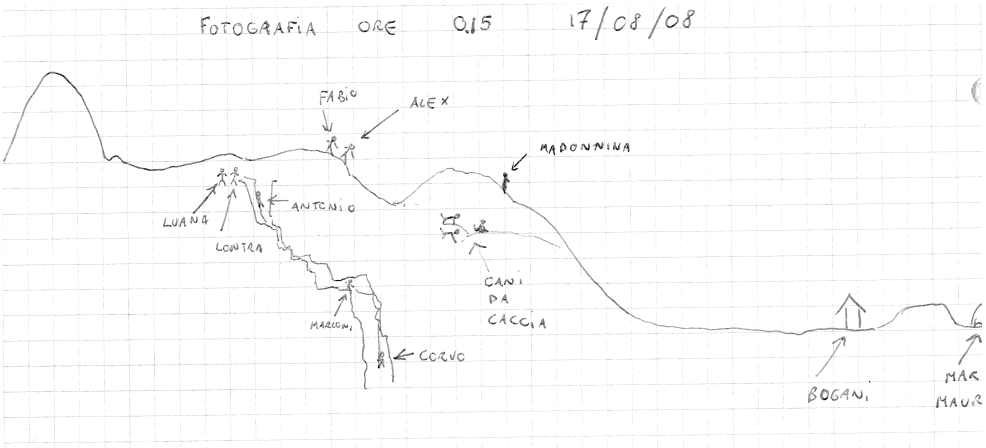
*Luana*

Vorrei ricordare che ancora una volta avevo ragione! Dovevamo entrare con 2 trapani e 500 metri di corde!!

*Giovane Marconi*

FOTOGRAFIA 17-08-08
Ore 0e15

*Antonio*

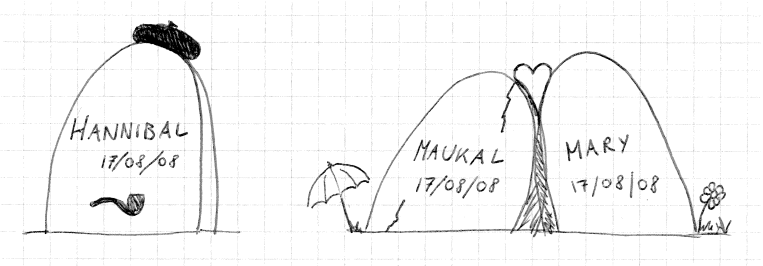


OGGI CI LASCIANO:

*Corvo*

Oggi, oltre a Lontra e Alex, ci hanno lasciato:

Ma si sono aggiunti:
Davide e Valeria
Luca
Giordano
Sandro (resuscitato)
Alberto
Fosco (solo per oggi)




*Antonio*

Gli aspetti fondamentali dell'uscita di ieri:

Note di demerito per l'esploratore N° 1 della Grigna settentrionale al secolo Andrea "il Giovane Marconi".
—1.Insiste per portare 2 trapani e migliaia di metri di corda. Stoppato nel suo insensato proposito prende fix lunghi 1 metro.
—2.Scalda il minestrone nel pentolino sporcandolo in maniera che il the sappia di minestrone
—3.Porta in grotta una mazza da disostruzione marcia che dopo 2 colpi si rompe (recidivo, merita almeno 5 note di demerito)
—4.Caga su ammonite senza ritegno importunando i rilevatori.

Croce di merito al soccorritore Lontra: vagando nottetempo per il Bregai interpreta l'abbaiare dei cani come una richiesta di aiuto. Prestamente accorre e soccorre Rea (il cane da caccia di Enrico) sfinita e dolorante. Novello Noè si avvia verso il Bogani sotto una pioggerellina autunnale con Rea a fargli da sciarpa e gli atri 2 cani a ruota.

*Antonio*

Sandro e Giordano (CAI Busto): lavoro di allargamento buco sul sentiero quota 1760 (con GPS) in linea con la grotta Enea; pozzo valutato sui 7-8 metri.

*Giordano*

## *18 Agosto 2008*

Sandro e Giordano: scavo dolina soffiante posizionata a NE della Foppa Grande.

*Giordano*

Dariano Paride Bruno + Neve: dopo una "estenuante" salita funesta ora pizzocheri e brasato. Che sballo.
[Escursionisti rincoglioniti che hanno scambiato il diario di campo per il libro del rifugio!]

## *19 Agosto 2008*

PUNTA DI RIARMO IN W LE DONNE.

Partecipanti: Giovane Marconi (capospedizione), Luca (Sommo Istruttore), Antonio (mano armante sotto le direttive del Sommo Istruttore), Alberto (sherpa), Davide (rompicoglioni egocentrico), Valeria (mano destra del rilievo) ed io (cronista degli eventi).

Si parte aizzati e con il bel tempo, sicuri dei nostri materiali, sicuri delle conoscenze teoriche del Sommo Istruttore e sicuri della competenza del Giovane Marconi circa il Complesso dell'Alto Releccio. Entriamo carichi di materiali. Luca arma il primo saltino di W le Donne senza disgaggiarlo, quindi scarica di brutto. Tutto il resto della grotta viene armato da Antonio, assistito comunque costantemente e suo malgrado da preziosissimi e saggi consigli.

Il Giovane Marconi, Valeria ed io ci dedichiamo al rilievo; tuttavia al primo saltino il Giovane Marconi cambia l'armo con uno più comodo e più logico. Quindi ci costringe a rilevare ogni possibile buco di culo… Ben presto parte il meandro, inizialmente comodo e largo, quindi, dopo un traverso, stretto e scomodo, soprattutto da farsi con i sacchi. A questo provvede comunque Alberto che si carica eroicamente di chili e chili di materiali e li trasporta oltremeandro.

Ancora qualche saltino e finalmente una saletta si affaccia sul primo grande pozzone. E' il P120. Qui ci fermiamo a pasteggiare quindi Antonio, Istruttore al seguito, si accinge all'armo. Giungiamo intanto anche noi della squadra di rilievo, già al lavoro da qualche ora, e dopo la pausa pranzo il Giovane Marconi mi costringe a rilevare anche il fetidissimo ramo pisciatoio che tra le altre cose ci propone pure un paio di strettoie da farsi senza imbrago e caschetto (e nella seconda il Giovane Marconi mi palpa il culo con la scusa di non farmi precipitare nel sottostante salto! Peccato sia durato poco…). Quindi risaliamo un saltino ed insieme a Valeria ci dedichiamo al rilievo di piccole condotte freatiche che non compaiono nei vecchi disegni della grotta. L'ambiente continua e noi proseguiamo stupiti, quindi uno stretto meandro ci sbarra la strada. Il Giovane Marconi si toglie tutto, cerca di forzare il passaggio e dopo qualche tentativo riesce a intrufolarsi nella parte bassa. Pochi metri stretti e sbuca in una sala in risalita. Il pavimento è costituito da fango secco, non ci sono impronte, nessuno è mai stato qua. Sopra la sala termina in una frana con foglie, chiocciole, rametti e persino un germoglio. Siamo vicinissimi all'esterno e rimpiangiamo che fuori sia notte: abbiamo quasi l'impressione che altrimenti potremmo intravedere la luce…e ovviamente tocca a me raggiungerlo per rilevare.

Intanto Antonio è alle prese col 120. Segue rifixando e riarmando le vecchie corde. Scende una quarantina di metri fino ad un terrazzo sassoso inclinato, quindi comincia a traversare (Caro Cogoi semo Cagai). Il traverso supera completamente la verticale, quindi risale ad un setto di roccia e continua sopra ad un presunto P20. Quest'ultima parte è armata malissimo, con due fix soltanto alle estremità ed Antonio deve riarmare praticamente da capo…Si giunge in una sala, l'ambiente è complesso, con vari rami laterali. Si cerca il P80 Gran Salto dell'Orda ed alla fine, sopra ad una risalita armata, si scopre un pozzo significativo. Antonio parte ancora una volta ad armare.

Giungiamo nella sala anche noi della squadra di rilievo, accompagnati da Davide che ci rallegra con gossip ed aneddoti almeno quanto ci infastidisce programmando l'attività di battuta al Pizzo della Pieve per il giorno stesso. Sono le prime ore del mattino. Mentre ci concediamo una pausa spuntino giunge la notizia che la squadra d'armo sta tornando con il trapano scarico e senza più attacchi. Non hanno raggiunto la base del pozzo. Antonio si dimostra dubbioso, secondo lui quello che ha iniziato a scendere non è il Gran Salto dell'Orda: non ha trovato più i vecchi spit ma fix nuovi, le corde sono veramente belle e comunque il suo pozzo, pur ampio, è nettamente più stretto del Gran Salto dell'Orda…cominciamo ad uscire scaglionati, con il Giovane Marconi che mi cazzia perché lo abbandono dopo sole 12-13 ore di rilievo ininterrotto…ma terminerà il lavoro con Davide.

Durante il ritorno Antonio risale all'altezza del Caro Cogoi semo Cagai e si affaccia sul vero Gran Salto dell'Orda. D'improvviso da una finestra in faccia a lui, a circa 15 metri in linea d'aria, scorge il Giovane Marconi al rilievo. "Pezzo di somaro! - gli urla - ma lì sei in I Ching! Come ci sei arrivato?". Il Giovane, attonito, grida "Ma guarda che sono nell'ambiente dove abbiamo mangiato!".

Spiegazione del mistero: ricordate che nel 2004 Conan aveva passato una frana in I Ching e giuntato con W le Donne? Si era affacciato su un P20 che aveva armato con i pochi materiali rimasti: 2 fix e uno spezzone di corda. Aveva così raggiunto il traverso del Caro Cogoi semo Cagai e per tornare indietro aveva sciolto la corda che risaliva al Gran Salto dell'Orda. E noi, non conoscendo la grotta, abbiamo seguito proprio quella via entrando

involontariamente in I Ching senza accorgercene. Ed il pozzo che ha iniziato a scendere Antonio? Non è altro che il P180 di I Ching, il pozzo che avevano iniziato a scendere i toscani… Usciamo lo stesso tutti allegri e soddisfatti, insultandoci e deridendoci a vicenda. Per noi questa diventa un'altra avventura da raccontare. E credo che Antonio lo farà fieramente dal momento che il Sommo Istruttore ha detto che lui arma bene, è stato necessario giusto qualche ritocco…

*Luana*

LE NOTE DI DEMERITO DI IERI:

Andrea "il Giovane Marconi": Porta in grotta una batteria quasi scarica. Si lamenta che durante il riarmo vengono usati troppi fix. Non si rende conto di essere in I Ching e continua a rilevare per decine di metri. Non riconosce i suoi materiali abbandonati in I Ching 3 anni prima e gioisce insensatamente del ritrovamento (nota del Giovane Marconi: non è vero! Il martello così brutto non ce l'ho mai avuto).
Antonio: Giunto nel punto di giunzione non riconosce i luoghi e si ostina a seguire le corde nonostante trovi solo fix e materiale moderno. Cocciuto scende anche il pozzo sbagliato nonostante non riconosca nei luoghi "il Gran Salto dell'Orda".
Luana: Si dedica al rilievo ma non riconosce i luoghi già esplorati in I Ching

Conan (pur non presente): Il suo egocentrismo lo spinge a lasciare armato il traverso della giunzione (che è perfettamente inutile), togliendo la corda dalla via principale. P.S. Il traverso era armato in maniera minimale e oscena.

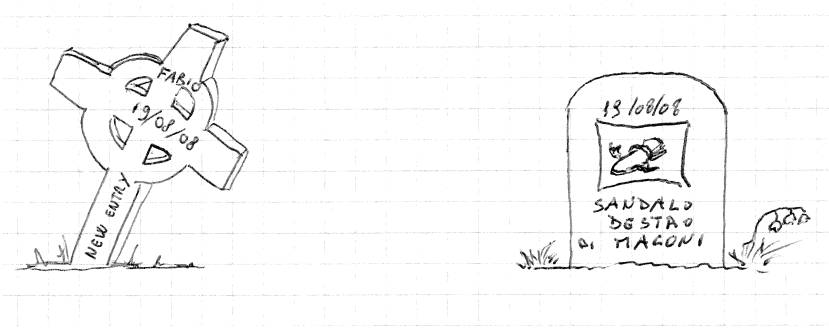
*Antonio*

RUBRICA "GUSTO"

La dottoressa Aimar ci propone la ricetta, tipica dei carsi alpini, "Grappa al Gran Misto di Fauna Ipogea"
Ingredienti per 5 litri di grappa:
—3 litri di grappa Bianca Nardini
—1 litro di alcool puro
—1 kg di fauna ipogea tipica del carso alpino
Preparazione:
Catturare 1 kg. di fauna ipogea ed inserire le catture in alcool puro. Avvertenze per animali specifici: togliere le chele agli opilionidi, disossare i pipistrelli, decornare i Polidesmus lungicornis. Passati gli anni necessari per effettuare la raccolta miscelare gli ingredienti e lasciare macerare il tutto per un mese.

*Antonio*

CI HANNO LASCIATO




Resuscitato: Jerry

*Antonio*

LA VORAGINE VA DA PAURA!

Non è vero; però continua… almeno speriamo.

Lunedì, mentre quasi tutti vanno, o almeno credono di andare, in W le Donne, Fabio ed io (Marco) andiamo alla

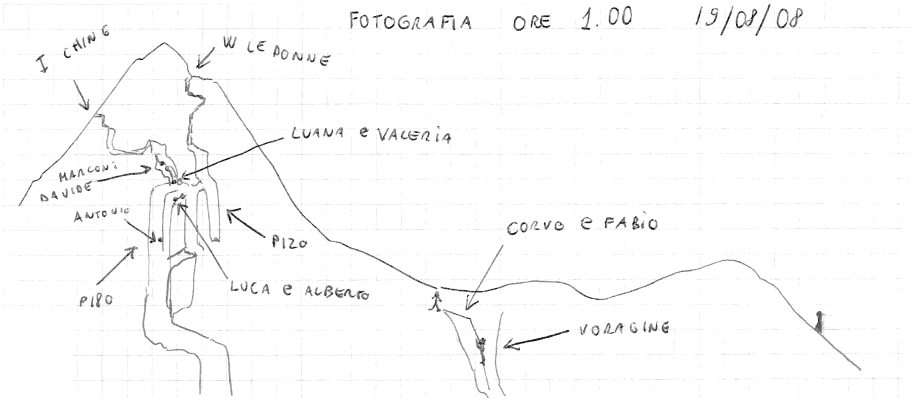
Voragine da 40 metri presso l'Ometto del Bregai.

Breve riassunto dell'ultima puntata (ovvero punta): una spedizione di gruppo (9 partecipanti) è partita all'armo e rilievo della grotta. Il primo, l'armo, termina dopo un paio di pozzi nuovi. Il secondo, il rilievo, procede, freddo e bagnato… La grotta sembra chiudere, ma viene individuata la prosecuzione in un breve meandro che porta ad un pozzo con la partenza da pulire. Parzialmente pulito e sceso (parzialmente) si è giunti sopra un salto stimato almeno 50.

Ci prepariamo pigramente sotto un caldo sole, raro in questi giorni, e dopo alcune incertezze, ci lasciamo calare nella "voragine". Abbiamo un trapano e due corde. Contiamo di sostituire la 70 sul pozzo della sala e scendere con essa il P50. C'è anche una 30 che ho lasciato la volta prima sopra il pozzo finale. Senza correre, arriviamo in breve alla risalita-pozzo dove sostituire le corde. Rifacciamo l'armo, scendiamo al salone, passiamo il meandro e siamo sul pozzo. Fabio inizia a disgaggiare, scaricando i blocchi 1x1 metro che non erano caduti la volta scorsa. Io preparo le corde e gli attacchi.

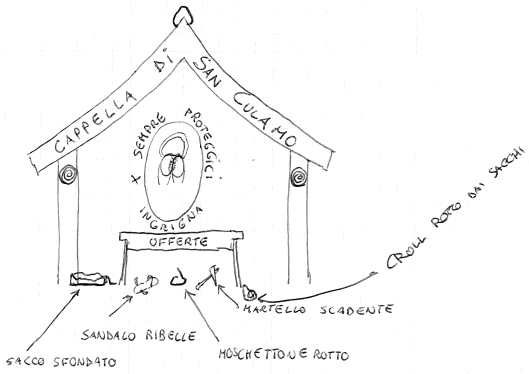
Partiamo alla discesa: vado avanti con trapano attacchi e corde. Fabio vien dietro con un sacco, con il resto dei materiali. Il primo pezzo è già armato. Arrivo sul terrazzo, comincio l'esplorazione. Lo stillicidio è consistente, come due giorni prima, perciò cerco di armare traversando dentro il pozzo. Così mi stacco anche dai massi del terrazzo. Tre fix e poi si scende…20 metri circa e arrivo su un terrazzo tra due pozzi. Faccio scendere anche Fabio e comincio ad armare uno dei due pozzi. Pulizia dello scivolo fino alla partenza, un fix, e poi solita traversata per allontanarsi dallo stillicidio: 4 fix e un tiro da 40. Alla base due sorprese: una forra di circa 50 metri con parecchi camini, e un pozzo (corto) oltre una piccola strettoia. L'aria sembra andare di lì, resta un punto aperto per la prossima volta. Risaliti, scendiamo l'altro pozzo per 15 metri. Arrivati su un terrazzo, oltre il quale un pozzo (20/30 metri). Anche questo resta per la prossima volta, perché abbiamo finito i materiali. Abbiamo rilevato circa 200 metri. Usciti verso l'1:00 di mattina, sotto un bel cielo stellato, con la luce della luna sul Bregai.

*Corvo*




FOTOGRAFIA 19-08-08 Ore 1:00

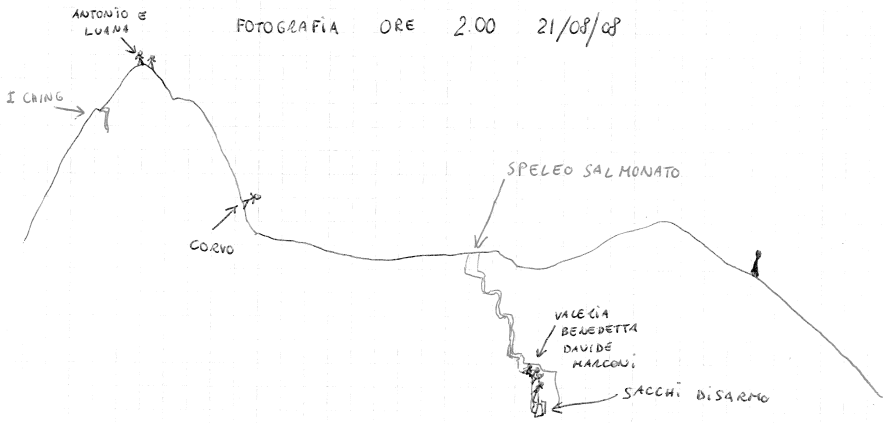
*Antonio*



CI HANNO LASCIATO:

Ci ha raggiunto sui pascoli del Bregai: Benedetta
P.S. Ma da chi sarà stata benedetta? Probabilmente da San Culamo Patrono degli speleologi di InGrigna.

*Antonio*




FOTOGRAFIA 21-08-07
Ore 2:00

*Antonio*

## *20 Agosto 2008*

Spedizione al fondo di I Ching alla ricerca di una supposta, presumibile, ragionevole e desiderabile giunzione con il Buffer. Partecipanti: Corvo, Antonio e Luana.

Mentre il resto della combriccola si prepara per Speleo Salmonato, noi tre ci avviamo verso la cresta decisi a tentare la giunzione con il Buffer sia attraverso il superamento di una frana sia attraverso una risalita. L'andatura è più blanda e svogliata del solito, la stanchezza accumulata nelle punte precedenti inizia a farsi sentire… Ciononostante giungiamo rapidamente e senza intoppi al salone di fondo. Dato uno sguardo alla frana e fatto un timido tentativo di disostruzione, Antonio giudica questa prima opzione meno invitante del previsto. Resta comunque la risalita, di cui si occupa Corvo. Assicurato da me, risale fixando per una dozzina di metri, fino a raggiungere un terrazzino di frana. Da qui si sviluppa uno stretto meandrino fangoso, ma con aria netta. Antonio raggiunge Corvo, arma la risalita, quindi tutt'e due si alternano nel lavoro di allargamento. Passano una prima strettoia, quindi si bloccano di fronte ad una seconda che richiede mezzi ben più pesanti di mazzetta e punta.

A questo punto Corvo riprende le sue aeree acrobazie per cercare di raggiungere un ambiente in alto a destra. Roccia marcia, tetti e alcuni tratti senza appigli lo costringono ad acrobazie che farebbero le pippe persino a Conan… Corvo dapprima traversa in leggera risalita, quindi spara su dritto verso un ambiente che si riesce soltanto a intuire. Termina gli attacchi pochi metri sotto, in corrispondenza di un tetto. Raggiungerlo per passargli la roba è impossibile. Allora ad Antonio gli tocca fare una cosa terronissima: assicurato da me da un lato e da Corvo dall'altro, ripete l'intero traverso e giunge dal volatile recando i materiali necessari. Corvo può così terminare il lavoro ed in breve raggiunge l'agognata finestra che si rivela un clamoroso pacco. Rileviamo tutto e ci dirigiamo verso l'uscita: sono già le prime ore del mattino. Giunzione col Buffer non è stata. Lungo il sentiero per il Bogani, passiamo davanti all'ingresso di Speleo Salmonato e notiamo che i compagni non sono ancora usciti. "Sicuramente stanno esplorando…" pensiamo.

*Luana*

Partecipanti alla spedizione per Speleo Salmonato: Andrea, Davide, Valeria e Benedetta.

Carichi di aspettative partiamo dal Bogani verso le 13:00, raggiungendo con "rapido" passo l'ingresso della grotta. Obiettivo della punta è di rilevare il meandro Pigna Inculada (il nome promette bene) e disostruire pesantemente una strettoia dalla quale si intravede un pozzo. Dopo un sostanzioso pranzo a base di tonno, Insalatissime Rio Mare (tanto per cambiare) e pane fresco (grazie a Benedetta), verso le 15 entriamo entusiasti in grotta. La grotta ci regala subito bellissime sorprese: innanzitutto temperatura pari a 1,1°C, stillicidio furente ed emozionanti strettoie. Memorabile la strettoia del salmone: dopo esserci tolti gli attrezzi affrontiamo la strettoia. Davide ed Andrea passano per primi. Poi è il nostro turno: ci alziamo agilmente di piedi e atterriamo sulle possenti spalle del Giovane Marconi, pronto ad evitare la nostra caduta nel sottostante pozzo. Scendiamo poi verso la base del P22 dove si era fermata la precedente esplorazione (vedi relazione di Marzio) e come da indicazioni ci dirigiamo verso il meandro da disostruire. Davide e il Giovane Marconi ci abbandonano per andare a rilevare il ramo Pigna Inculada. Io e Valeria abbiamo il compito di disostruire a colpi di martello e mazzetta la strettoia. La grotta è freddissima, quindi siamo contente del nostro compito, almeno ci scalderemo. Colpiamo la roccia con tutte le nostre forze ma dopo mezz'ora di martellamento e circa 2 centimetri di roccia scalfita decidiamo di attendere l'arrivo dei mezzi più pesanti (che non sono Davide e Andrea).

Ed è qui che iniziano i nostri tentativi per sopravvivere. Per prima cosa ci prepariamo un tè caldo. Davide si era raccomandato di usare l'acqua proveniente dall'incessante stillicidio della grotta. Dopo 10 minuti raccogliamo 1 cl di acqua e quindi decidiamo di usare l'acqua in bottiglia. Il tè ci scalda poco, quindi decidiamo di coprirci con il telo termico. Infiliamo il mio caschetto sotto il telo termico, rischiando l'intossicazione da carburo e di ustionarci con la potente fiamma del mio caschetto sempre in pressione (chi lo conosce sa di cosa parlo). Ed è così che ci ritrovano al loro ritorno dopo 2 ore e mezza Davide e Andrea. Sono fradici, ma incuranti del gelo cominciano a disostruire la strettoia. Il Giovane Marconi si dimostra un po' imbranato in fatto di disostruzioni pesanti. Finalmente si passa e si aprono davanti a noi km di esplorazione (almeno questo è quello che sognamo). Vanno in esplorazione le due donne di punta. Purtroppo c'è ben poco da esplorare e rilevare: dopo il pozzetto di 6 metri, c'è un meandrino che in basso chiude, mentre percorrendolo stando alti fa intravedere una possibile prosecuzione. Davide parte con la mazzetta e apre il passaggio. Insieme al Giovane Marconi entrano in un cunicoletto che porta a una saletta 2x2 metri. Il Giovane Marconi trova un cunicoletto, che però chiude. Basta, è definitivo, non ci sono più speranze. Nonostante soffi un'aria forte e gelida, non riusciamo a trovare nessun passaggio percorribile da uomo. A questo punto ci tocca disarmare. Davide e Andrea si caricano di sacchi da portare fuori dalle fetide strettoie. In tutto 330 metri di corde. Alle 4e30 di mattina siamo finalmente fuori, la grotta Speleo Salmonato termina qui.
Scritto a due mani da:

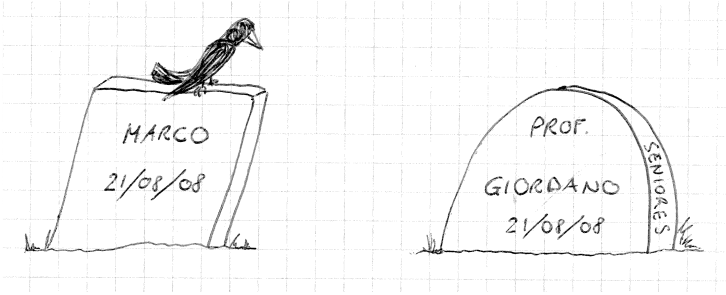
*Valeria & Benedetta*

## *21 Agosto 2008*

Disostruito ingresso grotta sopra la Porta di Prada.
Profondità 4 metri, sviluppo 11.
Caratteristiche: evinosponge a gogò

*Antonio*

CI HANNO LASCIATO




Ci ha quasi raggiunto (fino alla Sporca di Prada):
Franco …(correggo: ci ha raggiunto)
Ci ha raggiunto nottetempo (per l'ennesima volta):
Fosco

*Antonio*

Per la RUBRICA GUSTO: "Fusilli ai funghi avvelenati"

Preparazione per circa 5 persone:
Lavare una padella con della ghiaia trovata all'esterno del campo speleo cercando di non farla aderire troppo alle pareti della padella.
Preparare un soffritto con dell'olio al rosmarino scaduto dal 2006 (attenzione, l'anno è importante) e del mirto che si trova in quantità abbondante all'esterno del campo speleo insieme al ghiaione.
Attenzione! Non raccogliere il rododendro, erba velenosa che potrebbe annullare l'effetto dei funghi. Chiamare Alberto Cozzi per seguire il soffritto in modo che non si attacchi.
Versare circa 2 litri d'acqua nella padella precedentemente "lavata" e aspettare che l'acqua bolla, quindi salare.
Cercare accuratamente funghi velenosi, selezionarli, tagliarli, mischiarli accuratamente a funghi buoni in modo che l'effetto sorpresa sia assicurato. Aggiungere i funghi al soffritto. Ogni tanto, alimentare il fuoco con salviettine umidificate dalla puzza inconfondibile.
Buttare i funghi. Unire i funghi ai fusilli, quindi impiattare, e naturalmente dichiarare di essere a dieta e di volere

mangiare in bianco.
Aspettare gli effetti devastanti … BUON APPETITO!

*Valeria*

## *22 Agosto 2008*

Le presenze al campo diminuiscono ogni giorno sempre di più, in compenso aumenta la stanchezza. Partiamo per fare revisioni agli Zucchi del Nevaio il Giovane Marconi, Davide, Antonio, Valeria, Benedetta ed io. Antonio ed io ci dedichiamo alla 1823, un ampio pozzo rilevato quando era profondo 25 metri. Ora la neve è notevolmente calata liberando un meandrino laterale che proviamo a scavare e uno stretto passaggio nel ghiaccio dove facciamo calare Davide. Adesso la verticale raggiunge i 40 metri di profondità. Nel frattempo gli altri si dedicano alle revisioni della 1822, 1815 e 1905. Ma, svogliati come sono, credo che non vi relazioneranno i risultati.

*Luana*

CI HA LASCIATO (PER SEMPRE)

Ci ha raggiunto Massi (di crollo)

*Antonio*

## *23 Agosto 2008*

Marconi, Davide e Valeria partono in direzione Cicos a caccia del secondo ingresso della Voragine. Sembra proprio che voglia giuntare con Poltergeist.

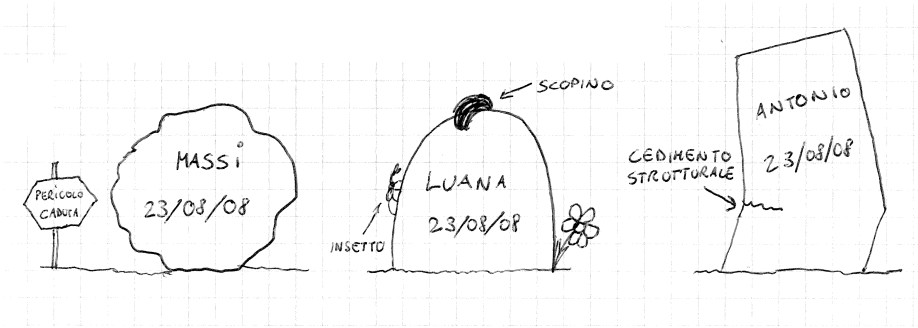
Ma l'aria di Poltergeist non doveva arrivare da insondabili profondità?!?

*Antonio*

E anche quest'anno è finita … domani si smonta il campo. Termina così il settimo anno di InGrigna! I campi passano e noi invecchiamo … Ma chi non muore si rivede! A presto, ragazzi, a InGrigna! 2009!!!

*Luana*

CI HANNO LASCIATO:




*Antonio*

***24 Agosto 2008***

Ore 14 e15. Siamo arrivati alle macchine…

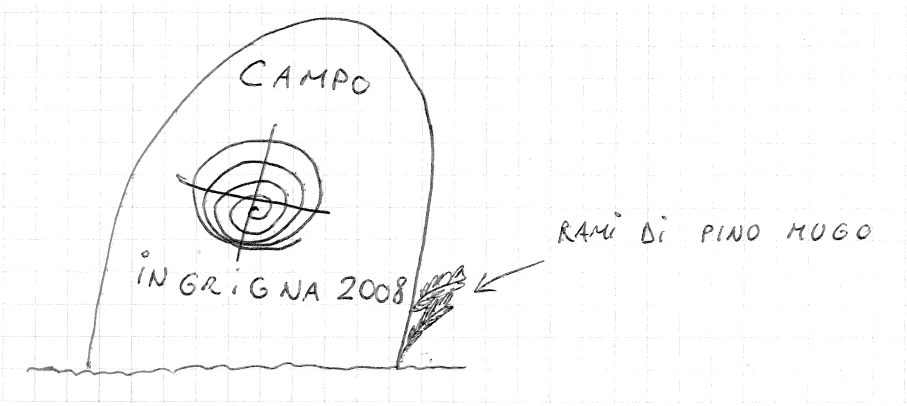
Campo finito!

*Davide*

Nota di merito di oggi a:

Andrea "il Giovane Marconi" Maconi: apre e chiude il Campo InGrigna 2008! Sempre presente!

*Antonio*

CI HA LASCIATO:

*Antonio*